



CORTE DEI CONTI
SEZIONE DELLE AUTONOMIE

AUDIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE “DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DELLE REGIONI, DEGLI ENTI LOCALI E DEI LORO ORGANISMI” (ATTO N. 92)

(COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE)

29 Maggio 2014

AUDIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE “DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DELLE REGIONI, DEGLI ENTI LOCALI E DEI LORO ORGANISMI”.

I N D I C E

| | |
|---|-----------|
| <i>1. Premessa</i> | 1 |
| <i>2. Considerazioni generali</i> | 1 |
| <i>3. L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali</i> | 7 |
| <i>4. L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni</i> | 10 |
| <i>4.1. L'ordinamento contabile del comparto regionale.</i> | 10 |
| <i>4.2. L'armonizzazione nel settore sanitario</i> | 14 |
| <i>4.2.1. Rendiconto generale della regione e conto consolidato della sanità.</i> | 15 |
| <i>4.2.2. Raccordo tra i conti di tesoreria regionali e i conti di tesoreria dedicati alla gestione sanitaria.</i> | 16 |
| <i>5. Il bilancio consolidato tra enti territoriali e loro organismi partecipati/controllati</i> | 16 |

Allegati

| | |
|--|-----------|
| <i>ALLEGATO N. 1 - Disavanzo tecnico e disavanzo reale</i> | 1 |
| <i>ALLEGATO N. 2 - Residui Enti locali</i> | 5 |
| <i>ALLEGATO N. 3 - Residui perenti Regioni.</i> | 24 |

AUDIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE “DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DELLE REGIONI, DEGLI ENTI LOCALI E DEI LORO ORGANISMI” ATTO N. 92

1. Premessa

Il Presidente della Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale ha invitato il Presidente della Corte dei conti ad una audizione nell’ambito dell’esame dello schema di decreto legislativo recante “*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi*” (Atto n. 92).

Sullo schema del decreto legislativo originario la Corte dei conti ha avuto modo di pronunciarsi, nel maggio 2011, nel corso di una audizione presso codesta Commissione.

Per quanto riguarda l’impianto iniziale del provvedimento, la sua portata e le sue finalità, si rinvia alle considerazioni e alle osservazioni formulate in tale occasione.

In questa sede - al di là di un inquadramento generale delle modifiche ed integrazioni introdotte e di una valutazione di contesto – si intende fornire uno specifico contributo sugli aspetti di carattere marcatamente tecnico e su alcuni punti problematici legati all’attuazione dello schema di decreto in parola.

Si precisa che le osservazioni che seguono sono state elaborate sulla base del testo concordato dalla Conferenza unificata in sede di intesa del 3 aprile 2014.

Per quanto riguarda gli allegati allo schema di legge, si è tenuto conto degli aggiornamenti effettuati dagli appositi gruppi di lavoro fino ad aprile 2014 (gli allegati formalmente approvati dal Consiglio dei ministri risalgono al 31.1.2014).

2. Considerazioni generali

2.1. Da più parti - e soprattutto in sede europea – critiche vengono frequentemente rivolte alla trasparenza dei conti pubblici dell’Italia, avvalorate dalla pluralità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio vigenti nei diversi sotto-settori dell’amministrazione pubblica.

Nell’intenso dibattito sul federalismo fiscale, come già evidenziato nella precedente

audizione, è rimasto in ombra il tema dell'armonizzazione, forse perché considerato ristretto all'ambito delle mere technicalità. Si è in presenza, invece, di uno snodo essenziale per il concreto avvio ed il consolidamento del federalismo fiscale.

D'altronde, l'esigenza dell'armonizzazione è emersa da oltre tre decenni, tanto è vero che anche la legge n. 468/1978, prevedeva la normalizzazione dei sistemi contabili del settore pubblico; esigenza più volte ribadita negli anni successivi dal legislatore.

I tentativi effettuati in tal senso in questo lungo arco temporale hanno avuto, come è noto, scarso successo. A tale esigenza si richiamano, in modo convergente, le leggi n. 42 e n. 196 del 2009, che prevedono strumenti per l'armonizzazione basati su principi e regole contabili uniformi, sul piano dei conti integrato, su schemi di bilancio comuni, sul bilancio consolidato. Il principio dell'armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci pubblici si connette al principio di coordinamento della finanza pubblica, strumento fondamentale per il rispetto delle regole di convergenza e di stabilità dei conti pubblici, derivante sia dall'ordinamento comunitario che da quello nazionale.

L'esigenza di migliorare la conoscenza dei fenomeni, cui è preordinata l'armonizzazione avviata con il d.lgs. n. 118/2011 (bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche ecc.) trova corrispondenza nella normativa comunitaria (direttiva n. 2011/85/UE del Consiglio, in data 8 novembre 2011), relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, secondo cui *“gli Stati membri si dotano di sistemi di contabilità pubblica che coprono in modo completo e uniforme tutti i sotto-settori dell'amministrazione pubblica e contengono le informazioni necessarie per generare dati fondati sul principio di competenza”* (art. 3).

Il rispetto degli equilibri richiede, infatti, una base conoscitiva omogenea, con principi e regole contabili uniformi per tutti i soggetti che, a vario titolo, sono inclusi nel concetto di “amministrazione pubblica”, ferma restando l'esigenza di consolidamento dei conti tra enti e organismi partecipati. In tale ottica si pone, comunque, la necessità di una maggiore coerenza fra il sistema contabile dello Stato e quello degli enti territoriali, con riferimento, soprattutto, all'adozione della competenza finanziaria potenziata.

Il c.d. principio della competenza “a scadenza”, introdotto per gli enti territoriali (Regioni, Enti locali e loro organismi partecipati), in prospettiva deve trovare applicazione anche per le altre amministrazioni pubbliche (decreto legislativo n. 91/2011). Nel contempo l'art. 42 della legge 196/2009 deve rappresentare lo strumento per il superamento del principio della competenza giuridica, propria del bilancio dello Stato, a favore del principio della competenza potenziata. Ciò al fine di operare un effettivo completamento dell'armonizzazione contabile nel comparto pubblico.

Lo schema in discorso integra un'organica riforma della contabilità degli enti territoriali, intesa a garantire monitoraggio e consolidamento dei conti, superando l'inadeguatezza del vigente sistema contabile, in coerenza con le nuove disposizioni costituzionali entrate in vigore all'inizio di quest'anno¹.

Il sistema promuove principi contabili uniformi e un comune piano dei conti integrato; definisce una tassonomia per la riclassificazione dei dati di bilancio per le amministrazioni tenute al regime di contabilità civilistica; comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi, coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite; affianca alla contabilità finanziaria, a fini conoscitivi, sistemi e schemi di contabilità economico - patrimoniale (la cui attivazione è prevista per il 1° gennaio 2016).

L'approvazione dello schema di decreto in esame, concernente l'armonizzazione dei bilanci delle regioni e degli enti locali, costituisce un punto di riferimento obbligato per la revisione delle corrispondenti disposizioni del bilancio dello Stato. Si rammenta che il comma 1, lettera a) dell'art. 42 della l. n. 196/2009 prevede espressamente la *“razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese, nonché di quella relativa alla formazione ed al regime contabile dei residui attivi e passivi, al fine di assicurare una maggiore trasparenza, semplificazione e omogeneità di trattamento di analoghe fattispecie contabili”*.

L'armonizzazione di sistema (che deve riguardare l'intero comparto pubblico) è presupposto indefettibile per la completa attuazione del principio del pareggio di bilancio di cui al novellato art. 81 Cost. e alla l. n. 243/2012, con particolare riferimento alla determinazione e al monitoraggio degli equilibri finanziari dei vari livelli di governo.

2.2. L'ultima relazione semestrale presentata al Parlamento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (secondo semestre 2013) conferma il positivo giudizio sugli esiti della sperimentazione in corso, relativamente all'idoneità della competenza “a scadenza” a far fronte alle esigenze contabili degli enti, in relazione, soprattutto, alla migliore conoscenza delle obbligazioni attive e passive; alla programmabilità degli stanziamenti; al sostanziale avvicinamento della competenza alla cassa, alla valorizzazione della temporalità nella programmazione, gestione e rendicontazione. Non è dubbio, ad avviso della Sezione delle autonomie, che il principio delle competenza finanziaria potenziata accresce il grado di trasparenza sia della fase programmatica che del momento gestionale. Il riaccertamento

¹ Ad eccezione delle norme relative a Regioni ed Enti locali che entrano in vigore nel 2016.

straordinario dei residui, propedeutico all'avvio della competenza "a scadenza", si pone come una "operazione verità" sull'effettiva situazione finanziaria degli enti territoriali, mediante una rappresentazione veritiera, corretta e consolidata della finanza di regioni ed enti locali.

Resta sullo sfondo il tema di un graduale superamento dell'attuale contabilità finanziaria a favore di un sistema di contabilità economica ispirato al sistema europeo dei conti pubblici, di recente affinato col passaggio dal SEC 95 al SEC 2010 che, come è noto, sarà operativo a decorrere dal prossimo mese di settembre.

Nell'ambito della sperimentazione finora posta in essere, sono emersi: esigenza di fare chiarezza sulle posizioni debitorie degli enti territoriali; profili problematici per quanto riguarda residui attivi, fondo crediti di dubbia esigibilità, gestione dell'anticipazione di tesoreria e dell'impiego dei fondi vincolati.

Inoltre, il riaccertamento straordinario dei residui e l'accantonamento al fondo crediti di dubbia e difficile esazione possono determinare eventuali disavanzi di amministrazione, per i quali si va prospettando, in varie sedi, l'esigenza di appropriate azioni di accompagnamento.

Senza contare che il nuovo sistema di contabilizzazione degli impegni rende problematico il loro raffronto nel tempo e, di fatto, superata la definizione dei vincoli legislativi basati sulla spesa storica.

In coerenza con l'adozione del nuovo piano dei conti integrato, opportunamente è previsto l'adeguamento delle classificazioni in cui è articolato il SIOPE (Sistema Informativo delle OPERazioni degli Enti pubblici).

E' da considerare, infine, che il principio della competenza finanziaria potenziata implica che l'ente proceda ad una programmazione dei propri flussi monetari anche nel rispetto dei vincoli che caratterizzano le entrate; eventuali cancellazioni di residui passivi – a cui non corrispondono obbligazioni giuridiche perfezionate – correlate ad entrate vincolate a specifica destinazione, possono creare pesanti conseguenze per i futuri equilibri di bilancio degli enti se non accompagnate da opportuni accantonamenti all'avanzo vincolato.

Si sottolinea la particolare innovatività della classificazione per missioni e programmi, per la quale emerge il problema di una non facile esportazione al mondo delle autonomie territoriali, soprattutto sul versante degli enti locali.

Le accennate problematiche risultano ancor più rilevanti nel comparto regionale, in cui – nonostante il modello tendenzialmente uniforme delineato con il decreto legislativo

n. 76 del 2000 – sono presenti sistemi contabili variamente articolati. In particolare, le Regioni scontano la mancanza di esperienza sul piano della classificazione economica e patrimoniale.

Resta centrale il nodo del processo di consolidamento dei bilanci per rendere trasparente le connessioni tra dati contabili ed ambito effettivo della gestione. Ciò vale segnatamente per le Regioni, con particolare riferimento ai raccordi con i bilanci degli Enti sanitari.

Problemi di non facile soluzione riguardano l’inserimento degli Enti ed organismi strumentali di Regioni ed Enti locali nell’area del consolidamento, a causa della diversità dei sistemi contabili.

Cruciale è la ricostruzione di un “consolidato” del settore sanitario, che come noto costituisce la quota nettamente prevalente delle risorse gestite in ambito regionale, per la sua incidenza sull’effettivo risultato economico-finanziario dell’intero comparto.

È altresì da evidenziare l’esigenza di un più completo raccordo in termini di principi contabili tra la gestione sanitaria e la gestione finanziaria della restante parte del bilancio regionale, nel contesto dei principi contabili del sistema armonizzato. Problema, questo, già emerso nella fase di sperimentazione e all’attenzione degli appositi gruppi di lavoro.

2.3. La sperimentazione delle norme sull’armonizzazione è stata estesa a tutto il 2014 con la proroga contenuta nel d.l. n. 102/2013, convertito dalla legge n. 124/2013, che ha previsto l’estensione della sperimentazione agli enti che, entro il 30 settembre 2013, hanno presentato domanda di partecipazione². Nel corrente anno partecipano alla sperimentazione 4 regioni, 23 Province; 373 Comuni; 5 Unioni di Comuni; 10 enti strumentali in contabilità finanziaria; 7 enti strumentali in contabilità economico-patrimoniale; 4 Enti sanitari. A fianco dell’allargamento della platea degli enti coinvolti nella sperimentazione, si registra anche l’uscita di alcuni enti da tale processo, a causa di difficoltà di vario ordine.

Certamente il processo dell’armonizzazione è complesso e comporta un’attuazione graduale, così come prevista dalle norme. Esso non può, peraltro, essere ulteriormente dilatato nei tempi, poiché in questo modo si finirebbe per introdurre un’altra dose di complicazione nel sistema di contabilità degli enti, a causa della prolungata fase di coesistenza di due differenti regimi contabili. L’armonizzazione, deve, invece, condurre ad

² Il 15 novembre 2013 è stato firmato il decreto Mef di individuazione degli enti che, nel 2014, sono entrati nel terzo anno della sperimentazione prevista dall’art. 36 del d.lgs. n. 118 del 2011.

un processo contestuale di “semplificazione del sistema”, prevenendo il ripetersi di interventi straordinari per conoscere e monitorare la situazione dei debiti della pubblica amministrazione locale e dei relativi tempi di smaltimento secondo le direttive europee.

Si tratta, comunque, di una riforma impegnativa, che richiede un innovativo approccio culturale e il pieno coinvolgimento della classe dirigente locale e non solo delle specifiche figure tecnico-professionali. Da qui l’esigenza di appropriati investimenti formativi, che dovrebbero essere favoriti anche con temperamenti della normativa vincolistica in vigore.

Cruciale rilevanza riveste la copertura dei fabbisogni informatici legati all’attuazione del processo riformatore, che richiede il potenziamento dei sistemi informativi automatizzati, da ricondurre, comunque, nella specifica sezione della banca dati unitaria della pubblica amministrazione contemplata dalla legge n. 196 del 2009.

Con l’occasione sarebbe anche opportuno che le amministrazioni interessate adottassero un formato elettronico elaborabile unico nella predisposizione dei bilanci e degli altri documenti, previsti dal decreto in esame. Va assolutamente evitata, per ovvi motivi di contenimento della spesa e di coerenza, la proliferazione di soluzioni informatiche tra loro differenziate.

L’uso appropriato della tecnologia costituisce, insieme alla revisione degli assetti organizzativi e dei moduli procedurali, la chiave di volta per la riuscita dell’armonizzazione e per il consolidamento dei conti territoriali.

Un progetto di tale complessità esige, infine, un continuo e sistematico monitoraggio per adottare, se necessario, risolutivi interventi in corso d’opera.

L’avvio a regime – alla prevista data del 1° gennaio 2015 – della riforma contabile degli enti territoriali, rappresenta una tappa fondamentale del percorso di miglioramento della trasparenza dei conti pubblici. Ne risulterebbe rafforzato lo stesso coordinamento della finanza pubblica e ne trarrebbero vantaggio le attività connesse con la revisione della spesa e la determinazione di fabbisogni e costi *standard*.

Uno dei risultati attesi dall’armonizzazione è quello di pervenire alla conoscenza puntuale degli effetti delle manovre di finanza pubblica sugli enti territoriali e loro organismi gestionali. Ciò anche al fine di comparare l’effettivo concorso al risanamento della finanza pubblica da parte dei vari livelli di governo e consentire, in prospettiva, di calibrare le manovre in base alla reale situazione economico – finanziaria degli enti.

3. *L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali*

Il periodo di sperimentazione ha consentito di verificare se le esigenze conoscitive della finanza pubblica possano effettivamente essere assicurate dal nuovo assetto contabile. Tale fase si è resa necessaria per segnalare eventuali criticità del sistema ed effettuare i necessari interventi correttivi.

Il sistema di nuove regole, come già ricordato, trova il proprio fulcro nel “principio della competenza finanziaria” (così detta “potenziata”), i cui punti di forza sono, innanzitutto, la piena evidenziazione dei crediti certi, liquidi ed esigibili, con l’abbandono del ricorso³, sia pure prudentemente applicato dalle amministrazioni, alla pratica di “accertamenti per cassa”, consentendo così una più completa funzione informativa delle scritture contabili.

A garanzia della tenuta dei conti dei bilanci è posta l’applicazione del “fondo crediti di dubbia esigibilità”; trattasi di un istituto contabile, che, debitamente applicato, potrà accompagnare le amministrazioni in disavanzo “nascosto” (per effetto della inesigibilità di residui attivi), verso una condizione di equilibrio effettivo, mentre aiuterà gli enti in sostanziale equilibrio a mantenere tale situazione di virtuosità, sterilizzando ogni utilizzo improvvido di risorse non riscuotibili.

Infine, ma non certo in ordine di importanza, si segnala l’abbandono della trasformazione automatica, a fine anno, delle prenotazioni in impegni, in applicazione del contenuto della seconda parte dell’art. 183, comma 3, del TUEL (prenotazioni per avvio di procedimenti di selezione dei contraenti). Si dovrebbe evitare così la cattiva pratica di numerosi avvii di procedimenti a fine anno, al solo scopo di impegnare gli stanziamenti di competenza non ancora utilizzati. Analoga considerazione si può fare in relazione all’art. 183, comma 5, con riferimento ai c.d. impegni “automatici”.

Naturalmente non mancano profili tecnici che, soprattutto in prima applicazione, potrebbero determinare difficoltà operative nell’attuazione della competenza finanziaria “potenziata”. In particolare, è verosimile ipotizzare un significativo incremento di contabilizzazioni per riposizionare le scritture in esercizi differenti da quelli di originaria formazione. L’eventuale necessità di una pluralità di variazioni (annuali e pluriennali) dovrà essere superata attraverso un miglioramento dei documenti di programmazione finanziaria.

Altra evenienza potrebbe essere rappresentata dal disallineamento, negli effetti

³ Salvo le deroghe tassativamente previste dai principi contabili.

della “scadenza”, tra entrate e spesa che può produrre l’incremento dell’avanzo di amministrazione, qualora al verificarsi dell’accertabilità dell’entrata non si manifestino le condizioni per l’impiego delle risorse. In questo senso l’avanzo può costituire un indicatore di inefficienza nel congruente impiego delle risorse acquisite.

E’ necessario ribadire, come già evidenziato nelle considerazioni generali, la necessità della corretta determinazione dell’avanzo di amministrazione, evitando la confusione al suo interno tra risorse vincolate e risorse libere. A fronte della cancellazione di un residuo passivo per inesistenza dell’obbligazione giuridica perfezionata, qualora la fonte di finanziamento della relativa spesa sia rappresentata da una entrata con vincolo di specifica destinazione, deve essere incrementata la quota vincolata del risultato d’amministrazione.

In ordine alle criticità, una particolare riflessione va fatta per l’operazione “di pulizia” dei bilanci che caratterizza l’avvio del rinnovato sistema di contabilità e dei nuovi schemi di bilancio e cioè l’esatta imputazione dei residui all’esercizio in cui diventano esigibili crediti e debiti. Soprattutto per quello che riguarda i crediti un elemento di ponderazione è rappresentato dagli andamenti delle riscossioni – specie della parte corrente del bilancio - influenzati dalla specifica capacità degli enti ad incamerare le entrate proprie. Particolarmente accentuata risulta la lentezza delle riscossioni per alcune tipologie di entrata e per alcune aree geografiche: il che produce accumulo di residui. Problematica, quest’ultima, su cui la Corte dei conti si è soffermata nei referti annuali al Parlamento sugli andamenti delle gestioni finanziarie degli enti locali (Province, Comuni e Comunità montane) approfondendo le cause di alimentazione del fenomeno.

Ciò assume rilievo nell’operazione preliminare di riaccertamento dei residui, finalizzata alla eliminazione delle poste inesigibili e alla reimputazione delle altre voci di entrata e di spesa, in relazione alla loro scadenza. Infatti, l’eventuale accertata insussistenza di poste contabili nominali oltre la misura non controbilanciata con la costituzione del “fondo crediti di dubbia esigibilità”, potrebbe portare ad un disavanzo, così da richiedere un intervento di risanamento finanziario. In sostanza il “disavanzo tecnico”, che può essere causato dalla applicazione dei nuovi principi contabili, potrebbe risolversi in un disavanzo reale che troverebbe, finalmente, compiuta evidenza (sul punto cfr. allegato n. 1 “Disavanzo tecnico e disavanzo reale”).

Peraltro, qualche segnale di tale ipotetica situazione si coglie dall’analisi dei dati - tratti dal monitoraggio sul rispetto del patto di stabilità interno delle Province e dei Comuni per il 2013 ed ancora oggetto di analisi ai fini di referto – che evidenziano per tale settore

un rilevante differenziale positivo tra saldo finanziario conseguito ed obiettivo assegnato (circa 1,3 mld di euro nel 2013 per i Comuni sopra i mille abitanti). Tale divario, che si ripete da alcuni anni, è dovuto soprattutto al saldo della competenza corrente. Tuttavia i flussi di cassa della gestione corrente presentano una dinamica non coerente con gli andamenti di competenza, salvi gli effetti dei recenti interventi normativi operati per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il disallineamento della cassa rispetto alla competenza fa riflettere sull'effettiva consistenza delle poste positive non tradottesi in riscossioni, nonché sulla necessità di monitorare adeguatamente la costituzione e la gestione del fondo crediti di dubbia esigibilità.

La portata di tali osservazioni si coglie meglio da un rapido esame della serie storica dei risultati dei rendiconti 2009 – 2012, relativi alla formazione e gestione dei residui di parte corrente, concernente una platea di 7.173 Comuni. In sintesi, si osserva che, al 1° gennaio 2013, la massa complessiva dei residui attivi di parte corrente proveniente dai precedenti esercizi ammontava a 33 mld di euro, di cui 13,4 mld riscossi nell'anno e oltre 17,6 mld ancora da riscuotere. Nella distribuzione per aree geografiche (nord-est, nord-ovest, centro, sud, isole) la situazione più critica riguarda i comuni del sud, con residui conservati per oltre 9,1 mld di euro, dei quali sono stati riscossi appena il 27,5 per cento, pari a 2,5 mld (nord-ovest 53%, nord-est 63%, centro 38%, isole 37%). Il rapporto tra residui riscossi e conservati, sul piano nazionale, si commisura al 41 per cento. Per una più compiuta cognizione dei dati si rinvia alle tabelle inserite nell'allegato n. 2.

Particolarmente critici sono i dati concernenti lo smaltimento dei residui delle entrate extratributarie (Titolo III). Con riferimento al totale degli enti esaminati (7.173 comuni) risulta che nel 2009 su 11,9 mld di euro di residui iniziali sono stati riscossi 3 mld e riportati nella contabilità dell'esercizio successivo 8,3 mld, mentre nel 2010, su 12,7 mld, sono stati riscossi 3,1 mld e rimasti da esigere 9 mld. Nel 2011, su 13,3 mld di residui iniziali sono stati conservati 8,2 mld e riscossi 3,6 mld e, infine, nel 2012, a fronte di 12,8 mld di residui provenienti da esercizi precedenti, le riscossioni risultavano pari a 3,9 mld e le somme conservate ammontavano a 8 mld. Un tasso di smaltimento marcatamente basso, considerata la rilevante entità delle somme in gioco, potrebbe nascondere un vero e proprio *deficit* strutturale.

Più in generale va considerato che il basso tasso di realizzazione degli accertamenti in conto residui integra un permanente “*vulnus*” della consistenza dei risultati economico-finanziari, soprattutto con riferimento al tasso di vetustà dei residui che spesso, nei fatti, induce a prefigurare l'inesigibilità degli stessi.

In sostanza la realizzazione delle entrate diventa una priorità per tutti gli Enti sia per la costruzione ed il mantenimento degli equilibri, sia per maggiore garanzia della veridicità delle risultanze finali del conto del bilancio.

Sul piano della spesa corrente, i risultati dei rendiconti dell'esercizio finanziario 2012, relativi a 7.173 comuni, attestano un volume di residui "conservati" pari a 24,5 mld, dei quali, al netto di quelli eliminati, risultano pagati 12,1 mld e da pagare 10,8 mld. Anche per le poste passive si rileva la sostanziale differenza tra le aree geografiche: la situazione di maggiore criticità riguarda i 1.467 comuni dell'area sud che, su 7,1 mld di debiti pregressi hanno pagato 2,3 mld, mantenendo residui per oltre 4,3 mld.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale a fronte di residui conservati, a fine 2012, pari a 48,7 mld, ne risultavano pagati 10,1 mld e ne rimanevano da pagare 32,8 mld.

Si tratta di dati che rendono esplicito il particolare impegno che comporteranno: il riaccertamento e la reimputazione dei residui agli esercizi di rispettiva scadenza; la costituzione di un adeguato fondo crediti di dubbia esigibilità; la ricostituzione dei fondi a destinazione vincolata utilizzati per finanziare il pagamento di spese correnti. Di qui la necessità della immediata applicazione dei nuovi principi contabili che renderanno più veritieri i risultati di amministrazione e più leggibile l'azione dei governi locali.

4. *L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni*

4.1. *L'ordinamento contabile del comparto regionale.*

La Sezione delle autonomie della Corte dei conti già in occasione degli ultimi referti al Parlamento sulla finanza regionale ha avuto modo di sottolineare come, in virtù di una malintesa autonomia, ogni Regione si è data un proprio ordinamento contabile ed ha adottato un proprio modello di bilancio.

Se è vero che l'art. 117, terzo comma, della Costituzione, attribuiva alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, con conseguente riconoscimento di uno spazio di autonomia legislativa regionale nel rispetto dei principi fondamentali, è altrettanto innegabile che il coordinamento della finanza pubblica (che pure è principio di supremo livello) richieda sotto il profilo eminentemente tecnico – da tenere nettamente distinto dalla discrezionalità delle scelte politiche – modalità di rappresentazione contabile univoche.

L'armonizzazione dei bilanci pubblici è funzionale al coordinamento della finanza

pubblica, ma questo profilo è rimasto lungamente in ombra. L'importanza di questo aspetto è ora stata assunta a livello costituzionale. Con la modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, art. 3, comma 1, lett. a), l'armonizzazione dei bilanci pubblici entra nella competenza esclusiva dello Stato dall'esercizio finanziario 2014 (art. 6, comma 1, l. cost. cit.).

Del tutto corretta, pertanto, appare l'introduzione nel d.lgs. 118 del titolo III, di una compiuta disciplina dell'ordinamento finanziario e contabile delle regioni coerentemente con la cessazione della loro competenza normativa di rango primario, mentre non è più rinviabile l'adozione di un sistema contabile basato su principi e regole omogenei. La giurisprudenza costituzionale ha ripetutamente affermato la necessità della salvaguardia del principio del coordinamento della finanza pubblica, che può trovare una concreta declinazione solo in una disciplina contabile unitaria.⁴ L'esigenza di un quadro normativo

⁴La Corte costituzionale, ha più volte ribadito la rilevanza del principio del coordinamento della finanza pubblica. Con riguardo alle pronunce che hanno dichiarato l'incostituzionalità di leggi regionali in contrasto con tale principio, cfr., *ex pluribus*:

- sent. n. 4/2014 (servizio sanitario nazionale);
- sent. n. 40/2014 (equilibri complessivi di finanza pubblica);
- sent. n. 19/2014 e sent. n. 190/2008 (coincidenza tra limiti posti alla autonomia finanziaria delle Regioni di diritto comune dall'art. 119 Cost. e quelli stabiliti per le Province autonome dallo statuto speciale);
- sent. n. 27/2014 (spesa di personale come principio fondamentale della legislazione statale; vedi anche sent. n. 69/2011, che richiama la sent. n. 169/2007);
- sent. n. 309/2012 (dichiarativa della illegittimità costituzionale di un bilancio di previsione regionale che non dava adeguata dimostrazione del rispetto del tetto di indebitamento fissato dall'art. 10, comma 2, l. n. 281/1970);
- sent. n. 70/2012 (divieto di utilizzo dell'avanzo presunto per costruire gli equilibri del bilancio).

Per quanto riguarda le pronunce che hanno confermato la conformità a Costituzione di leggi statali che dettano disposizioni immediatamente cogenti per le Regioni cfr:

- sent. n. 417/2005 (dichiarativa della legittimità costituzionale di norme puntuali adottate dal legislatore nazionale in materia di obblighi informativi);
- sent. n. 127/2014 e sent. n. 151/2012 (legittima prevalenza del principio fondamentale in materia di coordinamento della finanza pubblica su ogni tipo di potestà legislativa regionale);
- sent. n. 44/2014 (disposizione statale di principio, adottata in materia di legislazione concorrente, quale quella del «coordinamento della finanza pubblica», può incidere su una o più materie di competenza regionale, anche di tipo residuale e determinare una – sia pure parziale – compressione degli spazi entro cui possono esercitarsi le competenze legislative e amministrative delle Regioni (*ex plurimis*, sent. nn. 237/2009, 159/2008, 181/2006 e 417/2005);
- sent. n. 267/2006 e n. 425/2004 (in relazione alla finanza delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali, secondo cui, va considerato che, tra i vincoli derivanti all'Italia dall'appartenenza all'Unione europea, vi è l'obbligo di rispettare un determinato equilibrio complessivo del bilancio nazionale);
- sent. n. 61/2014 (l'art. 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010, imponendo limiti alle assunzioni a tempo determinato è disposizione legittimamente emanata dallo Stato nell'esercizio della sua competenza concorrente in materia di «coordinamento della finanza pubblica».

univoco, d'altra parte, trova riscontro anche a livello di disposizioni comunitarie. Si rammenta, in particolare, la direttiva 2011/85/UE del Consiglio dell'Unione europea (recepita con d.lgs 4 marzo 2014, n. 54), che stabilisce regole dettagliate riguardanti le caratteristiche dei quadri di bilancio degli Stati membri, al fine di garantire l'osservanza dell'obbligo di evitare disavanzi pubblici eccessivi.

In capo alle Regioni residua, comunque, una competenza normativa regolamentare, alla quale si devono intendere riferite le disposizioni del decreto che prevedono l'adeguamento dell'ordinamento contabile regionale.

Diversamente opinando si corre il rischio di aprire la strada ad iniziative che potrebbero vanificare gli sforzi effettuati per giungere ad un'armonizzazione del sistema contabile degli enti territoriali (e, in prospettiva, dell'intero settore pubblico) e alimentare un contenzioso davanti alla Corte costituzionale, già gravata dalla conflittualità che si è aperta tra Stato e Regioni a seguito delle aree grigie createsi con la riforma del titolo V della Costituzione.

In questa prospettiva, venendo ad esaminare un aspetto tecnico puntuale del testo normativo, si rileva che l'art. 36, comma 5, nello schema di decreto correttivo in esame, prevede che *“Le regioni adottano i principi contabili generali e i principi contabili applicati di cui agli allegato 1 e 4 al presente decreto.”*

Sembrerebbe più aderente al nuovo quadro ordinamentale sostituire la parola *“adottano”* con *“si conformano ai”*.

Il percorso tracciato è giunto ad un punto nodale che deve trovare rapida conclusione. Gli impegni assunti in sede comunitaria e la necessità di affrontare efficacemente le avverse congiunture economiche impongono che l'obiettivo dell'armonizzazione sia realizzato al più presto.

Come già osservato, l'adeguamento alla nuova disciplina sarà impegnativo. Si tratta di intervenire con una profonda *“ristrutturazione”* della contabilità, articolata per missioni e programmi, a fronte di modelli (soprattutto per la parte relativa alla spesa) variamente disegnati, regolata da principi esplicitati in modo chiaro e puntuale per tutti gli enti coinvolti. D'altro canto, l'introduzione del nuovo sistema prevede una gradualità nell'applicazione. Dell'esperienza maturata dalle Regioni in sperimentazione dal 2012 (Lombardia, Lazio, Basilicata, Campania) si potranno giovare gli altri enti. In tale contesto,

A fortiori, dunque, si deve ritenere l'incompatibilità di una potestà legislativa regionale dopo la legge cost. 20 aprile 2012, a salvaguardia di un interesse di rango supremo che già era stato enucleato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

oneri e problematicità, legati all’attuazione del provvedimento, non possano costituire alibi per ulteriori rinvii.

Con le nuove regole si dovrebbero abbandonare pratiche di appesantimento delle rappresentazioni contabili (quali, ad es. le coperture di spesa in sede di bilancio di previsione attraverso il sistema dei c.d. “mutui a pareggio”) a favore di una maggiore trasparenza dei conti. Così come l’applicazione della “competenza potenziata” dovrebbe rendere più aderente alla realtà la quantificazione dei crediti e dei debiti e dare effettivo significato alla gestione dei residui. In particolare gioverà alla qualità del risultato d’amministrazione il superamento dell’istituto della perenzione dei residui, che ha sinora costituito ulteriore motivo di nebulosità delle scritture (cfr. all. n. 3)⁵.

Non è da escludere che la nuova disciplina armonizzata possa far emergere disavanzi non desumibili dagli attuali schemi contabili. Per raggiungere la governabilità dei conti occorre che la reale situazione finanziaria sia conosciuta, allo scopo di consentire l’adozione, se del caso, di misure adeguate ed efficaci.

La Sezione delle autonomie, nella ricordata attività di referto, ha avuto modo di sperimentare quanto sia complesso e arduo ricostruire i conti regionali, sia pure per macro-aggregati, attesa la disomogeneità dei bilanci⁶.

Si è riscontrato che l’impostazione dei documenti contabili rende difficile per gli stessi uffici regionali procedere ad alcune riclassificazioni e ricostruzioni delle partite attive e passive del bilancio. Particolari difficoltà sono emerse, ad esempio, nell’individuare le partite riferibili ai movimenti contabili (accertamenti e impegni) tra Regioni. L’enucleazione di queste somme è necessaria in quanto ai fini del consolidamento dei conti del comparto a livello nazionale, secondo le ordinarie regole, occorre espungere i movimenti infragruppo. Secondo quanto riscontrabile dal Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti pubblici (movimenti di cassa) non si tratterebbe di importi particolarmente rilevanti, ma il problema evidenziato dà la misura della scarsa attenzione dei singoli enti alla prospettiva del coordinamento, della comparabilità e della consolidabilità dei conti con quello delle altre Regioni.

Inoltre, spesso si sono evidenziate discrasie tra i dati provvisori sulla spesa corrente forniti in istruttoria dalle Regioni e i dati relativi alle corrispondenti rilevazioni sul Patto di

⁵ Cfr. la “Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni – Esercizi 2011-2012”, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/ 2013/FRG, pagg. 178 e ss..

⁶ Vd. la “Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni – Esercizi 2011-2012”, (Parte II, cap. 1) approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/ 2013/FRG, pagg. 136 e ss..

stabilità interno.

Infine, va posto in rilievo che dall'adozione di schemi uniformi di bilancio e di un comune piano integrato dei conti, risulterà migliorata e semplificata anche l'attività di controllo della Corte, con la conseguenza di una riduzione degli oneri a carico degli organi regionali. I dati contabili potranno, infatti, essere acquisiti senza la necessità di defatiganti (tanto per il controllato, quanto per il controllore) operazioni di riclassificazione.

4.2. L'armonizzazione nel settore sanitario

E' noto che il settore sanitario – con circa il 75 per cento della spesa corrente regionale complessiva - incide fortemente sulla finanza del comparto e ha sempre rappresentato un punto di criticità sotto il profilo dell'armonizzazione e del consolidamento dei conti per le sue peculiarità ordinamentali, contabili e gestionali. I servizi sanitari regionali, infatti, sono articolati in enti che seguono la contabilità economico patrimoniale, mentre la regione adotta il modello della contabilità finanziaria. Le ovvie difficoltà nella conciliazione dei conti provenienti dai due sistemi sono state aggravate dal fatto che la disomogeneità degli ordinamenti contabili delle singole regioni si è riflessa anche sulle modalità di gestione contabile delle aziende sanitarie, e che, fino all'emanazione del d.lgs. 118/2011, non sono state adottate disposizioni per la redazione di un rendiconto della Regione consolidato con i risultati degli enti sanitari. Situazione, questa, che pure è stata rilevata dalla Corte in sede di referto al Parlamento⁷.

Occorre ribadire, pertanto, la favorevole valutazione che, complessivamente, la Corte dei conti aveva espresso in occasione della precedente audizione sull'originario schema di decreto legislativo nel maggio del 2011, in particolare con riferimento al titolo II, che detta regole specifiche per il settore sanitario.

Questa parte del d.lgs. n. 118 ha trovato immediata applicazione, senza passare attraverso un periodo di sperimentazione, per tutti gli enti compresi nel perimetro individuato dall'art. 19 del d.lgs. L'attuazione del decreto, in particolare nelle regioni in piano di rientro, ha trovato un valido supporto nelle verifiche operate congiuntamente dal Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e dal Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali.

Le modifiche apportate dallo schema di decreto correttivo e integrativo, per quanto riguarda il Titolo II, hanno interessato, sostanzialmente, soltanto l'art. 20.

⁷ Vd. la "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni – Esercizi 2009-2010", (Parte III, Premessa) approvata con deliberazione n. 6/SEZAUT/2011/FRG.

In particolare, è stato opportunamente chiarito (con l'introduzione del comma 2-*bis*) che i gettiti derivanti dalle manovre fiscali regionali e destinati al finanziamento del Servizio sanitario regionale sono iscritti nel bilancio nell'esercizio di competenza dei tributi. Si esclude in modo esplicito, quindi, che gli effetti futuri delle manovre previste possano essere registrati con riferimento all'anno in cui si decide di intervenire con la leva fiscale, ma con decorrenza dall'anno successivo.

Resta l'obbligo per le Regioni (comma 2, lett. a) di accertare ed impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi comprese la quota premiale nonché le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate. La *ratio* di questa disposizione è quella di evitare dispersioni e distrazioni di risorse destinate al servizio sanitario; fenomeno, questo, che, in taluni casi, ha assunto notevole entità⁸. Il meccanismo, peraltro, si pone in contraddizione con il principio della competenza finanziaria potenziata. La questione è nota e, come accennato al punto 2, è all'attenzione degli appositi gruppi di lavoro, che dovranno elaborare soluzioni tecniche in grado di contemperare l'esigenza del rispetto di un principio contabile omogeneo con quella della salvaguardia della finalizzazione delle risorse destinate alla tutela della salute.

4.2.1. Rendiconto generale della regione e conto consolidato della sanità.

Come si è detto, per il settore sanitario il d.lgs. detta una specifica disciplina.

Una particolare attenzione viene posta al tema del consolidato dei conti degli enti sanitari compresi nella c.d. "perimetrazione" individuata dall'art. 19 del decreto.

Già nell'audizione del maggio del 2011 si era rilevato come gli enti indicati nella disposizione richiamata non esauriscano la platea dei soggetti che operano in campo sanitario (si pensi alle Agenzie sanitarie regionali, alle centrali di committenza, ad organismi partecipati di varia natura e denominazione). Si tratta, comunque, di una fase di avvio di un percorso che potrà ulteriormente essere implementato. Ciò che in questa sede interessa porre in evidenza è che i risultati del conto consolidato della sanità devono rifluire nel rendiconto generale della Regione⁹. Le difficoltà tecniche derivano dal fatto che gli enti del servizio sanitario seguono i criteri della contabilità economica-patrimoniale, mentre la regione adotta la contabilità finanziaria.

⁸ Vd. la "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni – Esercizi 2011-2012", cit., pag. 358.

⁹ Anche il d.l.174/2012 prevede che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, nell'esaminare i bilanci preventivi e consuntivi delle regioni verificano "che i rendiconti delle regioni tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività regionale e di servizi strumentali alla regione, nonché dei risultati definitivi della gestione degli enti del Servizio sanitario nazionale".

L'art. 22, comma 3, lett. c) del d.lgs. 118/2011 già prevede che in sede di consolidamento sia garantito (dal responsabile della gestione sanitaria accentrata e dal responsabile della predisposizione del bilancio regionale) l'integrale raccordo e riconciliazione¹⁰ tra le poste iscritte secondo i predetti diversi principi contabili.

Al di là di questa operazione di raccordo, resta l'esigenza di definire univocamente le modalità di redazione del prospetto di conciliazione, anche per ovviare ai disallineamenti tra regole generali dettate nel titolo I e regole particolari previste nel titolo II. Anche in sede di Conferenza unificata (intesa del 4 aprile 2014) questo profilo è stato evidenziato, e dovrà costituire oggetto di approfondimento. L'elaborazione di una metodologia comune per lo sviluppo di prospetti di raccordo è, tendenzialmente, in sintonia, con le disposizioni della citata direttiva comunitaria 85 del 2011 (cfr.art. 3, comma 2, lett.b).

4.2.2. Raccordo tra i conti di tesoreria regionali e i conti di tesoreria dedicati alla gestione sanitaria.

Per salvaguardare l'integrità e la finalizzazione delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario il d.lgs. 118 ha previsto, tra l'altro, l'accensione di conti di tesoreria intestati alla sanità (art. 21).

Con l'introduzione, nello schema di decreto in esame, del titolo III (che disciplina l'ordinamento contabile regionale), il servizio di tesoreria della regione è ora regolamentato dall'art. 69. Al riguardo, sarebbe opportuno un espresso richiamo alla disposizione dell'art. 21 – concernente i conti di tesoreria dedicati alla sanità- che non risulta nella formulazione proposta.

5. Il bilancio consolidato tra enti territoriali e loro organismi partecipati/controllati

La governabilità dei conti del Paese, come già detto in premessa, richiede che i sistemi contabili seguano criteri omogenei e che i documenti siano redatti secondo schemi uniformi e confrontabili, in modo da consentire la piena conoscibilità della situazione finanziaria complessiva. Conoscibilità che è ulteriormente condizionata dal frazionamento dei soggetti erogatori di servizi pubblici in una miriade di enti i cui risultati devono trovare adeguata esposizione nel consolidamento dei conti degli enti territoriali, per non togliere

¹⁰ Tale riconciliazione è obbligatoriamente riportata nella nota integrativa al bilancio d'esercizio consolidato del Servizio sanitario regionale.

valore ad ogni analisi sulla situazione finanziaria e, in particolare, sulla sussistenza o meno di uno stato di equilibrio. Di assoluto rilievo risulta, pertanto, la previsione di un bilancio consolidato delle Regioni e degli Enti locali con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo modalità e criteri omogenei, individuati dal provvedimento in esame (artt. da 11-*bis* a 11-*quinqüies*).

Lo schema di decreto e, prima ancora, il D.M. 28 dicembre 2011, recante disposizioni per la fase di sperimentazione, hanno ampliato la platea degli organismi soggetti all'obbligo del consolidamento, rispetto alle norme del diritto civile.

Infatti, secondo il diritto comune, la redazione del bilancio consolidato è resa cogente soltanto per le società controllate (art. 25, d.lgs. 9 aprile 1991, n. 127), mentre sono escluse dal predetto obbligo le imprese non quotate nei mercati regolamentati e quelle con determinati limiti dimensionali (art. 27).

È quindi apprezzabile lo sforzo compiuto con lo schema di decreto in esame che va ad estendere il perimetro del consolidamento alle società partecipate e a quelle quotate, sia pure nei limiti della quota di partecipazione (rispettivamente, 20 % e 10%), nella disciplina a regime (art. 11-*quinqüies*, schema di decreto in esame).

Si condivide, inoltre, la novità, rispetto alla disciplina dell'art. 2359 c.c., secondo la quale sussiste "influenza dominante" anche solo in presenza di un contratto di servizio, il che si traduce nell'allargamento del perimetro delle società definibili come "controllate" - e, quindi, dell'obbligo del consolidamento (art. 11 - *quater*, schema di decreto in esame).

In questa ottica, può essere condivisa anche la limitazione dell'area del consolidamento, per i bilanci di esercizio 2015 - 2017, alle società quotate e, tra le mere partecipazioni, alle società a totale proprietà pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali, ravvisandosi l'utilità di un'applicazione graduale delle predette regole contabili.

In prospettiva, sarebbe auspicabile il superamento delle richiamate soglie del 20% (società partecipate) e del 10% (società quotate), per comprendere nell'area del consolidamento un maggior numero di organismi, anche in caso di società miste. L'opportunità della previsione si collega alla presenza, tra le società che hanno per soci gli enti territoriali, di un numero crescente di organismi pluripartecipati, ai quali sono affidati servizi pubblici pur in presenza di ridotte quote di possesso. Fenomeno, questo, che ha formato oggetto di approfondimenti, anche da parte della giurisprudenza comunitaria e

costituzionale sotto il profilo della sussistenza del c.d. “controllo analogo congiunto” ai fini della legittimità degli affidamenti in *house providing*¹¹.

Ma, pur volendo conservare le soglie previste dallo schema di decreto in esame (art. 11-*quinquies*), dovrebbe essere espressamente indicato che sono da consolidare anche le partecipazioni per quote inferiori, qualora si tratti di società a totale partecipazione pubblica. Peraltro, il principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato già prevede una diversa tecnica di consolidamento, per società controllate e società partecipate (rispettivamente, metodo integrale e proporzionale), il che appare coerente con l’esigenza di assicurare il complessivo controllo della finanza pubblica nelle differenti tipologie di partecipazione.

In ogni caso la fase applicativa e la ricognizione della situazione concreta sottostante potranno fornire utili indicazioni per l’eventuale adeguamento della normativa.

¹¹ Il fenomeno della frammentazione delle quote di partecipazione in misure apparentemente di scarso significato per il singolo ente, può essere distorsivo, se non si intercettano quelle situazioni che, per sommatoria, sono invece di notevole incidenza sulla finanza territoriale complessiva Cfr. C. conti, sez. contr. Veneto, 19 dicembre 2013, n. 459/2013/PRSP-INPR, con riferimento all’elevata esposizione debitoria di una società partecipata da 67 enti del bellunese, i quali partecipano al capitale sociale ciascuno nella misura di 1,49%.

ALLEGATI

DISAVANZO TECNICO E DISAVANZO REALE

L'art. 3, comma 7, del d.lgs. n. 118/2011 - ed in corso di modifica con Decreto correttivo approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2014 e con l'Intesa, sancita il Conferenza Unificata il 3 aprile 2014 - si occupa delle conseguenze connesse all'attuazione del principio contabile generale n. 16 della competenza finanziaria cd. "potenziata" secondo il quale *"tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive, che danno luogo a entrate e spese per l'ente, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza"*. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento.

Secondo il principio applicato (n. 4.2) della contabilità finanziaria (punto 2), l'accertamento delle entrate è effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva con imputazione contabile all'esercizio in cui scade il credito. Sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale, quali le sanzioni amministrative al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc..

Il principio della competenza finanziaria cd. potenziato prevede che le entrate debbano essere accertate e imputate contabilmente all'esercizio in cui è emesso il ruolo ed effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando a tal fine una quota dell'avanzo di amministrazione. Tale principio sarà applicato per i ruoli emessi a decorrere dall'entrata in vigore del principio applicato e cioè dall'1.1.2015. Per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione. A tal fine è stanziata nel bilancio di previsione una apposita posta contabile, denominata "Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità" il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità è articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti. Non sono oggetto di svalutazione i crediti¹² da altre amministrazioni pubbliche, i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili sono accertate per cassa. Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e difficile esazione riguardanti entrate riscosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere

¹² Aggiornamento del 4/2/2014.

versate all'ente beneficiario finale. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è accantonato dall'ente beneficiario finale¹³.

L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio.

L'esempio n. 5 nel principio applicato n. 4.2 richiede di calcolare, per ciascuna entrata, la media (a scelta tra semplice o ponderata) tra incassi in c/competenza e accertamenti degli ultimi 5 esercizi (nel primo esercizio di adozione dei nuovi principi, con riferimento agli incassi in c/competenza e in c/residui). Nel secondo anno di applicazione dei nuovi principi la media è calcolata facendo riferimento agli incassi (in c/competenza e in c/residui) e agli accertamenti del primo quadriennio del quinquennio precedente e al rapporto tra gli incassi di competenza e gli accertamenti dell'anno precedente. E così via negli anni successivi.

Dopo 5 anni dall'adozione del principio della competenza finanziaria a regime, il fondo crediti di dubbia esigibilità sarà determinato sulla base della media, calcolata come media semplice. Il fondo crediti di dubbia esigibilità dell'esercizio è determinato applicando all'importo complessivo degli stanziamenti di ciascuna delle entrate una percentuale pari al complemento a 100 delle medie.

Per le entrate che negli esercizi precedenti all'adozione dei nuovi principi erano state accertate per cassa, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base di dati extra-contabili, ad esempio confrontando il totale dei ruoli ordinari emessi negli ultimi cinque anni con gli incassi complessivi (senza distinguere gli incassi relativi ai ruoli ordinari da quelli relativi ai ruoli coattivi) registrati nei medesimi esercizi.

L'applicazione del principio generale della competenza finanziaria, come sopra enunciato, richiede di adeguare i residui attivi e passivi risultanti al 1° gennaio 2015 attraverso un loro riaccertamento straordinario consistente nella cancellazione di quelli ai quali non corrispondono obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 1° gennaio 2015 e nella reimputazione delle entrate e delle spese cancellate, a ciascuno degli esercizi in cui l'obbligazione è esigibile.

Da detta operazione "straordinaria" prende consistenza il fondo pluriennale vincolato da iscrivere in entrata del bilancio dell'esercizio 2015, distintamente per la parte corrente e per il conto capitale, per un importo pari alla differenza, se positiva, tra i residui passivi ed i residui attivi eliminati e nella rideterminazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015. La copertura finanziaria delle spese reimpegnate cui non corrispondono entrate riaccertate nel medesimo esercizio è costituita dal fondo pluriennale vincolato, salvi i casi di disavanzo tecnico che si verifica allorquando, per effetto del riaccertamento straordinario, i residui passivi reimputati ad un esercizio sono di importo superiore alla somma del fondo pluriennale vincolato stanziato in entrata e dei residui attivi reimputati al medesimo esercizio. Si tratta di un mero disavanzo tecnico dovuto allo sfasamento temporale tra quelle entrate e spese prima riportate tra i residui dell'ente in

¹³ Aggiornamento del 4/2/2014.

base ad una loro correlazione e ora da reimputare nei successivi bilanci secondo il criterio dell'esigibilità. Tale disavanzo sarà comunque colmato nei bilanci degli esercizi successivi con i residui attivi reimputati a tali esercizi eccedenti rispetto alla somma dei residui passivi reimputati e del fondo pluriennale vincolato di entrata. Gli esercizi per i quali si è determinato il disavanzo tecnico possono essere approvati in disavanzo di competenza, per un importo non superiore al disavanzo tecnico.

Anche l'avanzo tecnico - che si verifica qualora i residui attivi reimputati ad un esercizio fossero di importo superiore alla somma del fondo pluriennale vincolato stanziato in entrata e dei residui passivi reimputati nel medesimo esercizio - andrà sterilizzato accantonando il corrispondente importo in aggiunta agli stanziamenti di spesa del fondo pluriennale vincolato.

Un disavanzo reale, diverso da quello "tecnico", si verificherà, senza dubbio, a seguito dell'obbligatoria costituzione del fondo crediti di dubbia esigibilità secondo i criteri indicati nel principio applicato della contabilità finanziaria. L'entità del disavanzo non è da trascurare per la diffusa abitudine, da parte dei comuni, di conservare tra i residui attivi dell'ente crediti che, sebbene scaduti, siano di dubbia o difficile esazione.

Nel primo esercizio di applicazione del principio della competenza finanziaria cd. potenziato è possibile stanziare in bilancio una quota almeno pari al 50% dell'importo dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione. Nel secondo esercizio lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 75% dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione, e dal terzo esercizio l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo.

In sede di rendiconto, fin dal primo esercizio di applicazione del presente principio, l'ente accantona nell'avanzo di amministrazione l'intero importo del fondo crediti di dubbia esigibilità quantificato nel prospetto riguardante il fondo allegato al rendiconto di esercizio. Al fine di ridurre l'impatto della manovra sul risultato di amministrazione 2015 (rilevabile nel 2016), il legislatore ha imposto che una quota del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 (31.12.2014), rideterminato in, sia accantonato al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulta adeguato non è possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione.

L'obbligo di costituzione del fondo crediti di dubbia esigibilità, nella misura determinata secondo le regole dettate dal principio applicato della contabilità finanziaria (n. 4.2), opera anche se il risultato di amministrazione non è capiente o è negativo (disavanzo di amministrazione).

Le modalità e i tempi di copertura dell'eventuale maggiore disavanzo al 1° gennaio 2015, rispetto al risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014, saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nelle more, l'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015, determinato dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è ripianato per una quota pari almeno al 10 per cento l'anno. In attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro il 31 luglio 2014, un decreto del Ministero dell'economia e delle

finanze, di concerto con il Ministero dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, definirà criteri e modalità di ripiano dell'eventuale disavanzo attraverso:

- 1) l'utilizzo di quote accantonate o destinate del risultato di amministrazione per ridurre la quota del disavanzo di amministrazione;
- 2) la ridefinizione delle tipologie di entrata utilizzabili ai fini del ripiano del disavanzo;
- 3) l'individuazione di eventuali altre misure finalizzate a consentire un sostenibile passaggio alla disciplina contabile prevista dal presente decreto¹⁴.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 14, comma 3, del DPCM 28 dicembre 2011, la copertura dell'eventuale disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, compreso il primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità nel caso in cui il risultato di amministrazioni non presenti un importo sufficiente a comprenderlo, può essere effettuata anche negli esercizi considerati nel bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre la durata della consiliazione, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. Il piano di rientro è sottoposto al parere del collegio dei revisori¹⁵.

¹⁴ Comma sostituito dall'intesa sancita in Conferenza Unificata il 3 aprile 2014.

¹⁵ Aggiornamento del 16/04/2014.

RESIDUI ENTI LOCALI

Quadriennio 2009-2012

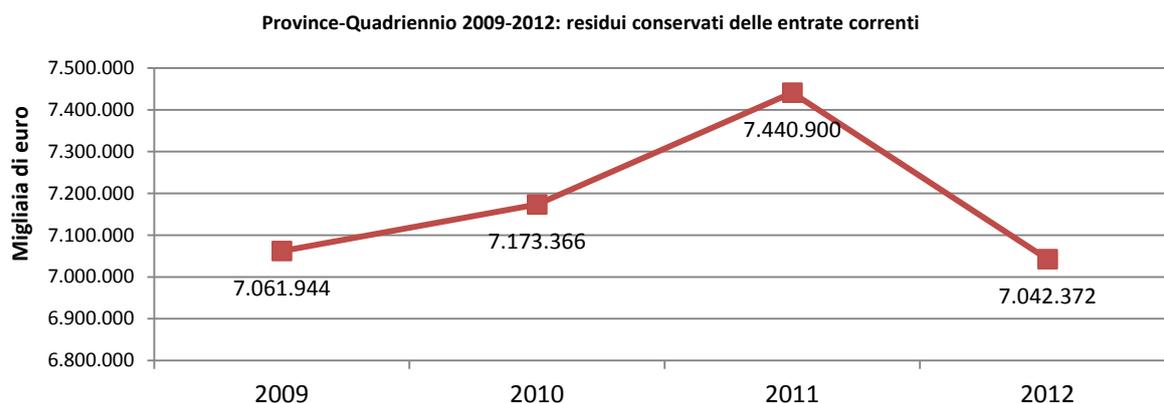
Tipologia Ente: Province

ENTRATE CORRENTI: RESIDUI CONSERVATI

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | N_enti |
|------------|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 817.001 | 944.719 | 1.035.746 | 950.099 | 8 |
| | Lombardia | 548.790 | 609.161 | 562.200 | 502.671 | 11 |
| | Liguria | 203.473 | 227.486 | 269.453 | 251.462 | 4 |
| | Totale | 1.569.264 | 1.781.365 | 1.867.398 | 1.704.232 | 23 |
| Nord Est | Veneto | 373.836 | 344.963 | 378.413 | 316.225 | 7 |
| | Friuli Venezia Giulia | 41.465 | 40.302 | 48.961 | 50.269 | 4 |
| | Emilia Romagna | 326.777 | 268.135 | 253.490 | 266.384 | 9 |
| | Totale | 742.079 | 653.401 | 680.864 | 632.878 | 20 |
| Centro | Toscana | 342.269 | 385.805 | 365.947 | 333.105 | 10 |
| | Umbria | 129.921 | 131.428 | 116.210 | 121.094 | 2 |
| | Marche | 281.706 | 293.756 | 320.057 | 322.247 | 4 |
| | Lazio | 724.468 | 760.034 | 879.351 | 843.495 | 5 |
| | Totale | 1.478.365 | 1.571.023 | 1.681.565 | 1.619.941 | 21 |
| Sud | Abruzzo | 172.790 | 182.030 | 162.757 | 188.700 | 4 |
| | Molise | 46.843 | 43.251 | 37.384 | 37.751 | 2 |
| | Campania | 1.349.816 | 1.299.857 | 1.427.185 | 1.377.531 | 5 |
| | Puglia | 488.625 | 504.417 | 464.916 | 403.851 | 5 |
| | Basilicata | 93.622 | 102.423 | 115.120 | 97.998 | 2 |
| | Calabria | 232.371 | 217.826 | 251.372 | 265.135 | 5 |
| | Totale | 2.384.067 | 2.349.803 | 2.458.733 | 2.370.966 | 23 |
| Isole | Sicilia | 594.379 | 530.605 | 520.299 | 477.574 | 9 |
| | Sardegna | 293.790 | 287.169 | 232.041 | 236.781 | 7 |
| | Totale | 888.170 | 817.773 | 752.340 | 714.355 | 16 |
| | TOTALE | 7.061.944 | 7.173.366 | 7.440.900 | 7.042.372 | 103 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

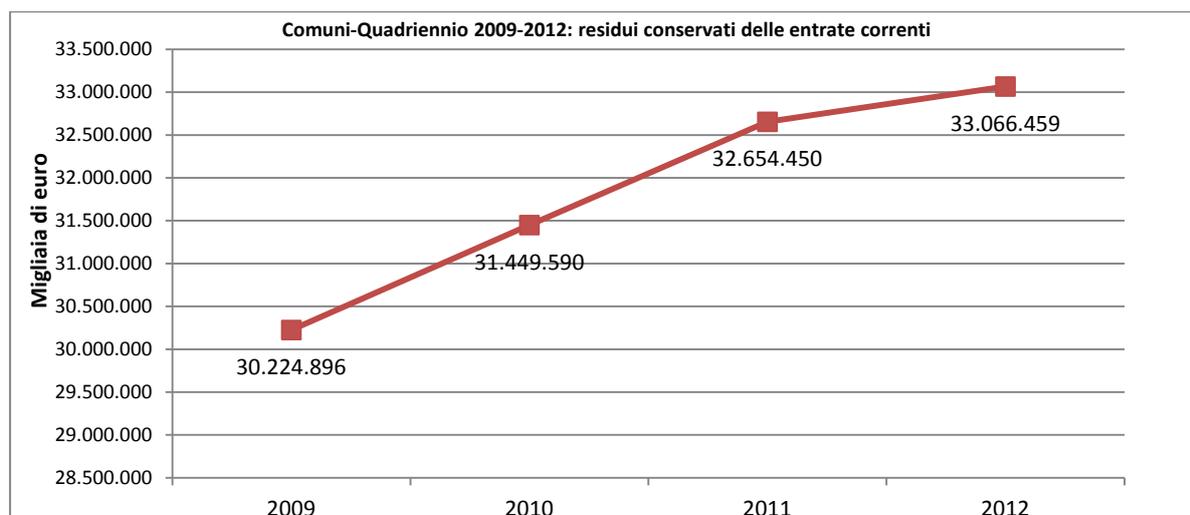


Quadrennio 2009-2012
 Tipologia Ente: Comuni
 ENTRATE CORRENTI: RESIDUI CONSERVATI

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | N_enti |
|------------|-----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.921.984 | 1.877.589 | 1.923.263 | 1.869.401 | 1.113 |
| | Lombardia | 3.605.726 | 3.588.962 | 3.740.493 | 3.782.253 | 1.456 |
| | Liguria | 630.279 | 608.110 | 573.684 | 560.336 | 208 |
| | Totale | 6.157.989 | 6.074.660 | 6.237.441 | 6.211.990 | 2.777 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 549.737 | 589.667 | 594.438 | 600.443 | 308 |
| | Veneto | 1.175.301 | 1.179.008 | 1.210.883 | 1.269.416 | 550 |
| | Friuli Venezia Giulia | 428.508 | 419.864 | 406.953 | 406.505 | 214 |
| | Emilia Romagna | 1.448.654 | 1.352.667 | 1.270.079 | 1.290.336 | 318 |
| | Totale | 3.602.201 | 3.541.205 | 3.482.354 | 3.566.699 | 1.390 |
| Centro | Toscana | 1.602.011 | 1.597.901 | 1.622.111 | 1.704.982 | 283 |
| | Umbria | 399.515 | 409.262 | 452.151 | 456.839 | 82 |
| | Marche | 518.512 | 529.146 | 506.826 | 536.042 | 207 |
| | Lazio | 4.478.670 | 5.437.510 | 5.835.223 | 6.276.232 | 305 |
| | Totale | 6.998.708 | 7.973.819 | 8.416.311 | 8.974.095 | 877 |
| Sud | Abruzzo | 451.883 | 496.202 | 519.519 | 551.886 | 248 |
| | Molise | 191.081 | 175.873 | 189.466 | 199.154 | 101 |
| | Campania | 5.081.053 | 5.461.719 | 5.597.007 | 4.981.176 | 471 |
| | Puglia | 1.587.505 | 1.578.872 | 1.764.152 | 1.796.466 | 226 |
| | Basilicata | 254.439 | 256.823 | 272.450 | 274.732 | 111 |
| | Calabria | 1.145.091 | 1.158.310 | 1.261.888 | 1.345.492 | 310 |
| | Totale | 8.711.053 | 9.127.798 | 9.604.482 | 9.148.906 | 1.467 |
| Isole | Sicilia | 3.606.009 | 3.610.535 | 3.795.625 | 3.936.176 | 334 |
| | Sardegna | 1.148.937 | 1.121.573 | 1.118.238 | 1.228.592 | 328 |
| | Totale | 4.754.945 | 4.732.108 | 4.913.863 | 5.164.768 | 662 |
| | TOTALE | 30.224.896 | 31.449.590 | 32.654.450 | 33.066.459 | 7.173 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie



RESIDUI PASSIVI

Esercizio: 2012
 Tipologia Ente: Comune
 DI PARTE CORRENTE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - QGS | Impegni (Residui) - QGS | Pagamenti (Residui) - QGS | Residui da Riportare (Residui) - QGS |
|---------------|-----------------------|--------------|------------------------------------|-------------------------|---------------------------|--------------------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 1.479.621 | 1.405.703 | 909.981 | 495.722 |
| | Lombardia | 1.456 | 2.846.994 | 2.591.324 | 1.823.733 | 767.591 |
| | Liguria | 208 | 555.644 | 479.600 | 330.377 | 149.223 |
| | Totale | 2.777 | 4.882.259 | 4.476.627 | 3.064.091 | 1.412.536 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 313.682 | 283.995 | 210.074 | 73.921 |
| | Veneto | 550 | 1.094.485 | 1.001.704 | 683.432 | 318.272 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 496.594 | 454.192 | 302.657 | 151.535 |
| | Emilia Romagna | 318 | 1.171.212 | 1.072.438 | 789.719 | 282.720 |
| | Totale | 1.390 | 3.075.973 | 2.812.329 | 1.985.882 | 826.447 |
| Centro | Toscana | 283 | 1.306.213 | 1.227.185 | 825.113 | 402.072 |
| | Umbria | 82 | 324.793 | 306.131 | 191.318 | 114.813 |
| | Marche | 207 | 406.434 | 385.301 | 263.597 | 121.705 |
| | Lazio | 305 | 3.948.139 | 3.782.343 | 1.926.190 | 1.856.154 |
| | Totale | 877 | 5.985.579 | 5.700.961 | 3.206.218 | 2.494.743 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 384.658 | 356.414 | 207.225 | 149.189 |
| | Molise | 101 | 124.627 | 119.285 | 53.429 | 65.856 |
| | Campania | 471 | 4.013.041 | 3.824.456 | 1.157.043 | 2.667.413 |
| | Puglia | 226 | 1.394.450 | 1.336.110 | 573.050 | 763.060 |
| | Basilicata | 111 | 223.490 | 198.037 | 104.507 | 93.530 |
| | Calabria | 310 | 983.513 | 895.746 | 277.155 | 618.591 |
| | Totale | 1.467 | 7.123.779 | 6.730.047 | 2.372.409 | 4.357.638 |
| Isole | Sicilia | 334 | 2.595.119 | 2.447.135 | 1.043.961 | 1.403.174 |
| | Sardegna | 328 | 877.226 | 791.357 | 435.294 | 356.063 |
| | Totale | 662 | 3.472.345 | 3.238.491 | 1.479.255 | 1.759.236 |
| Totale | | 7.173 | 24.539.935 | 22.958.456 | 12.107.855 | 10.850.601 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Esercizio: 2012
 Tipologia Ente: Comune
 IN CONTO CAPITALE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - QGS | Residui da Riportare (Residui) - QGS | Pagamenti (Residui) - QGS | Impegni (Residui) - QGS |
|------------|-----------------------|-------------|------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 2.452.445 | 1.575.823 | 695.025 | 2.270.847 |
| | Lombardia | 1.456 | 6.753.905 | 3.255.004 | 1.724.751 | 4.979.755 |
| | Liguria | 208 | 1.294.072 | 497.837 | 412.781 | 910.618 |
| | Totale | 2.777 | 10.500.423 | 5.328.664 | 2.832.556 | 8.161.221 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 1.731.776 | 1.016.379 | 629.470 | 1.645.850 |
| | Veneto | 550 | 2.898.620 | 1.594.759 | 860.909 | 2.455.668 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 1.089.936 | 719.162 | 343.396 | 1.062.558 |
| | Emilia Romagna | 318 | 2.248.558 | 1.251.613 | 596.923 | 1.848.535 |
| | Totale | 1.390 | 7.968.889 | 4.581.913 | 2.430.697 | 7.012.611 |
| Centro | Toscana | 283 | 2.527.372 | 1.860.394 | 546.676 | 2.407.070 |
| | Umbria | 82 | 912.295 | 611.559 | 215.730 | 827.289 |
| | Marche | 207 | 809.069 | 522.502 | 204.708 | 727.211 |
| | Lazio | 305 | 6.111.496 | 4.934.880 | 872.115 | 5.806.995 |
| | Totale | 877 | 10.360.232 | 7.929.336 | 1.839.229 | 9.768.564 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 873.327 | 618.806 | 178.036 | 796.842 |
| | Molise | 101 | 353.638 | 264.739 | 65.883 | 330.622 |
| | Campania | 471 | 7.173.919 | 5.671.146 | 969.598 | 6.640.744 |
| | Puglia | 226 | 3.340.085 | 2.531.701 | 529.655 | 3.061.356 |
| | Basilicata | 111 | 846.071 | 528.668 | 145.555 | 674.224 |
| | Calabria | 310 | 1.859.638 | 1.395.264 | 266.494 | 1.661.759 |
| | Totale | 1.467 | 14.446.679 | 11.010.324 | 2.155.222 | 13.165.546 |
| Isole | Sicilia | 334 | 3.008.340 | 2.303.162 | 390.530 | 2.693.693 |
| | Sardegna | 328 | 2.493.910 | 1.721.448 | 463.166 | 2.184.614 |
| | Totale | 662 | 5.502.249 | 4.024.610 | 853.696 | 4.878.306 |
| Totale | | 7.173 | 48.778.472 | 32.874.847 | 10.111.400 | 42.986.248 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

RESIDUI ATTIVI

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2009

TITOLO ENTRATE: ENTRATE TRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 734.111 | 717.203 | 293.048 | 424.155 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.368.764 | 1.333.999 | 441.281 | 892.717 |
| | Liguria | 208 | 291.318 | 282.169 | 113.657 | 168.512 |
| | Totale | 2.777 | 2.394.192 | 2.333.371 | 847.987 | 1.485.385 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige. | 308 | 41.766 | 46.023 | 8.862 | 37.162 |
| | Veneto | 550 | 471.651 | 465.811 | 79.876 | 385.935 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 162.532 | 157.512 | 44.599 | 112.913 |
| | Emilia Romagna | 318 | 558.349 | 547.815 | 99.969 | 447.847 |
| | Totale | 1.390 | 1.234.298 | 1.217.161 | 233.305 | 983.856 |
| Centro | Toscana | 283 | 581.685 | 545.337 | 209.761 | 335.576 |
| | Umbria | 82 | 159.464 | 152.715 | 67.819 | 84.896 |
| | Marche | 207 | 217.108 | 213.377 | 79.750 | 133.628 |
| | Lazio | 305 | 939.696 | 894.352 | 489.893 | 404.459 |
| | Totale | 877 | 1.897.953 | 1.805.782 | 847.223 | 958.559 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 216.149 | 205.444 | 109.031 | 96.413 |
| | Molise | 101 | 73.194 | 68.932 | 37.860 | 31.072 |
| | Campania | 471 | 2.303.416 | 2.212.344 | 1.619.204 | 593.141 |
| | Puglia | 226 | 844.379 | 791.891 | 417.092 | 374.799 |
| | Basilicata | 111 | 115.068 | 109.416 | 55.471 | 53.944 |
| | Calabria | 310 | 525.420 | 498.150 | 348.547 | 149.603 |
| | Totale | 1.467 | 4.077.626 | 3.886.177 | 2.587.205 | 1.298.972 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.582.077 | 1.500.800 | 1.031.387 | 469.413 |
| | Sardegna | 328 | 495.175 | 466.694 | 264.684 | 202.010 |
| | Totale | 662 | 2.077.252 | 1.967.494 | 1.296.071 | 671.423 |
| Totale | | 7.173 | 11.681.322 | 11.209.986 | 5.811.790 | 5.398.196 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2009

TITOLO ENTRATE: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE.

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 372.908 | 374.914 | 115.545 | 259.368 |
| | Lombardia | 1.456 | 969.428 | 961.858 | 467.244 | 494.614 |
| | Liguria | 208 | 151.154 | 142.754 | 32.879 | 109.875 |
| | Totale | 2.777 | 1.493.490 | 1.479.526 | 615.669 | 863.857 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 294.733 | 295.082 | 42.357 | 252.725 |
| | Veneto | 550 | 285.706 | 287.112 | 148.448 | 138.664 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 121.093 | 118.203 | 34.953 | 83.250 |
| | Emilia Romagna | 318 | 376.855 | 373.360 | 163.961 | 209.398 |
| | Totale | 1.390 | 1.078.387 | 1.073.757 | 389.719 | 684.038 |
| Centro | Toscana | 283 | 234.423 | 230.721 | 73.434 | 157.287 |
| | Umbria | 82 | 82.806 | 83.613 | 38.266 | 45.347 |
| | Marche | 207 | 128.012 | 128.793 | 53.190 | 75.603 |
| | Lazio | 305 | 572.905 | 603.045 | 327.484 | 275.562 |
| | Totale | 877 | 1.018.147 | 1.046.172 | 492.374 | 553.798 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 72.778 | 70.554 | 31.477 | 39.076 |
| | Molise | 101 | 51.238 | 49.306 | 26.680 | 22.627 |
| | Campania | 471 | 803.140 | 787.448 | 347.110 | 440.337 |
| | Puglia | 226 | 535.818 | 507.786 | 334.771 | 173.015 |
| | Basilicata | 111 | 60.851 | 57.045 | 17.630 | 39.415 |
| | Calabria | 310 | 127.197 | 119.973 | 55.585 | 64.388 |
| | Totale | 1.467 | 1.651.023 | 1.592.111 | 813.253 | 778.858 |
| Isole | Sicilia | 334 | 972.295 | 958.356 | 375.496 | 582.860 |
| | Sardegna | 328 | 419.905 | 410.135 | 185.353 | 224.782 |
| | Totale | 662 | 1.392.200 | 1.368.491 | 560.849 | 807.642 |
| Totale | | 7.173 | 6.633.247 | 6.560.057 | 2.871.864 | 3.688.193 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2009

TITOLO ENTRATE: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 814.965 | 790.625 | 509.318 | 281.307 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.267.535 | 1.211.913 | 615.468 | 596.444 |
| | Liguria | 208 | 187.807 | 175.795 | 82.578 | 93.217 |
| | Totale | 2.777 | 2.270.306 | 2.178.333 | 1.207.364 | 970.969 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 213.237 | 210.340 | 58.099 | 152.241 |
| | Veneto | 550 | 417.945 | 404.485 | 201.808 | 202.677 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 144.883 | 142.977 | 60.217 | 82.760 |
| | Emilia Romagna | 318 | 513.451 | 496.504 | 202.379 | 294.125 |
| | Totale | 1.390 | 1.289.515 | 1.254.306 | 522.503 | 731.803 |
| Centro | Toscana | 283 | 785.903 | 753.202 | 428.983 | 324.219 |
| | Umbria | 82 | 157.245 | 147.489 | 94.268 | 53.221 |
| | Marche | 207 | 173.392 | 167.536 | 84.302 | 83.234 |
| | Lazio | 305 | 2.966.068 | 2.937.426 | 2.709.330 | 228.097 |
| | Totale | 877 | 4.082.609 | 4.005.653 | 3.316.883 | 688.771 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 162.956 | 151.522 | 98.954 | 52.568 |
| | Molise | 101 | 66.649 | 59.120 | 29.847 | 29.273 |
| | Campania | 471 | 1.974.497 | 1.891.175 | 1.670.351 | 220.824 |
| | Puglia | 226 | 207.308 | 195.741 | 133.328 | 62.413 |
| | Basilicata | 111 | 78.520 | 73.912 | 53.573 | 20.339 |
| | Calabria | 310 | 492.474 | 462.284 | 377.679 | 84.604 |
| | Totale | 1.467 | 2.982.403 | 2.833.754 | 2.363.732 | 470.022 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.051.636 | 994.675 | 827.028 | 167.647 |
| | Sardegna | 328 | 233.857 | 221.905 | 159.171 | 62.734 |
| | Totale | 662 | 1.285.494 | 1.216.580 | 986.199 | 230.381 |
| Totale | | 7.173 | 11.910.327 | 11.488.626 | 8.396.681 | 3.091.945 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2010

TITOLO ENTRATE: ENTRATE TRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 741.729 | 718.616 | 298.329 | 420.287 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.372.668 | 1.346.314 | 456.000 | 890.314 |
| | Liguria | 208 | 301.492 | 285.689 | 71.482 | 214.207 |
| | Totale | 2.777 | 2.415.889 | 2.350.619 | 825.811 | 1.524.807 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 32.588 | 34.052 | 7.529 | 26.523 |
| | Veneto | 550 | 439.309 | 435.495 | 66.064 | 369.431 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 161.518 | 153.249 | 39.644 | 113.605 |
| | Emilia Romagna | 318 | 506.637 | 500.581 | 86.083 | 414.498 |
| | Totale | 1.390 | 1.140.054 | 1.123.376 | 199.319 | 924.057 |
| Centro | Toscana | 283 | 552.021 | 521.412 | 184.240 | 337.173 |
| | Umbria | 82 | 161.741 | 153.441 | 69.990 | 83.451 |
| | Marche | 207 | 224.973 | 219.736 | 77.440 | 142.296 |
| | Lazio | 305 | 1.058.614 | 1.030.179 | 563.109 | 467.071 |
| | Totale | 877 | 1.997.349 | 1.924.769 | 894.779 | 1.029.990 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 237.955 | 224.932 | 119.480 | 105.453 |
| | Molise | 101 | 75.603 | 74.139 | 39.626 | 34.513 |
| | Campania | 471 | 2.582.391 | 2.396.179 | 1.697.727 | 698.452 |
| | Puglia | 226 | 900.120 | 852.818 | 445.340 | 407.478 |
| | Basilicata | 111 | 118.230 | 111.703 | 56.583 | 55.120 |
| | Calabria | 310 | 530.360 | 504.820 | 364.700 | 140.121 |
| | Totale | 1.467 | 4.444.659 | 4.164.592 | 2.723.456 | 1.441.136 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.714.133 | 1.645.135 | 1.154.512 | 490.623 |
| | Sardegna | 328 | 502.441 | 466.008 | 267.088 | 198.920 |
| | Totale | 662 | 2.216.575 | 2.111.143 | 1.421.600 | 689.543 |
| Totale | | 7.173 | 12.214.525 | 11.674.499 | 6.064.965 | 5.609.533 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2010

TITOLO ENTRATE: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE.

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 349.717 | 344.813 | 138.303 | 206.510 |
| | Lombardia | 1.456 | 750.581 | 729.376 | 446.619 | 282.756 |
| | Liguria | 208 | 117.460 | 109.575 | 34.345 | 75.230 |
| | Totale | 2.777 | 1.217.758 | 1.183.764 | 619.268 | 564.496 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 339.411 | 339.709 | 140.635 | 199.073 |
| | Veneto | 550 | 305.135 | 303.658 | 157.100 | 146.558 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 108.648 | 103.573 | 31.374 | 72.199 |
| | Emilia Romagna | 318 | 342.502 | 335.477 | 136.940 | 198.537 |
| | Totale | 1.390 | 1.095.696 | 1.082.416 | 466.049 | 616.367 |
| Centro | Toscana | 283 | 232.024 | 225.423 | 80.757 | 144.665 |
| | Umbria | 82 | 78.740 | 76.485 | 30.240 | 46.245 |
| | Marche | 207 | 119.719 | 115.914 | 48.490 | 67.424 |
| | Lazio | 305 | 1.081.389 | 1.049.624 | 652.290 | 397.334 |
| | Totale | 877 | 1.511.871 | 1.467.446 | 811.778 | 655.668 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 84.716 | 75.999 | 32.141 | 43.858 |
| | Molise | 101 | 39.010 | 31.445 | 16.758 | 14.687 |
| | Campania | 471 | 783.665 | 755.424 | 431.136 | 324.288 |
| | Puglia | 226 | 449.696 | 426.703 | 323.699 | 103.004 |
| | Basilicata | 111 | 52.322 | 50.736 | 22.220 | 28.517 |
| | Calabria | 310 | 108.643 | 100.739 | 59.899 | 40.841 |
| | Totale | 1.467 | 1.518.051 | 1.441.046 | 885.852 | 555.195 |
| Isole | Sicilia | 334 | 815.879 | 793.318 | 270.260 | 523.058 |
| | Sardegna | 328 | 386.577 | 373.762 | 166.905 | 206.857 |
| | Totale | 662 | 1.202.455 | 1.167.080 | 437.165 | 729.915 |
| Totale | | 7.173 | 6.545.831 | 6.341.752 | 3.220.111 | 3.121.641 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2010

TITOLO ENTRATE: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 786.143 | 739.796 | 519.092 | 220.705 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.465.713 | 1.404.549 | 739.332 | 665.217 |
| | Liguria | 208 | 189.157 | 174.363 | 89.041 | 85.322 |
| | Totale | 2.777 | 2.441.013 | 2.318.709 | 1.347.465 | 971.243 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 217.667 | 215.777 | 60.686 | 155.090 |
| | Veneto | 550 | 434.563 | 422.452 | 229.746 | 192.706 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 149.697 | 147.743 | 65.251 | 82.493 |
| | Emilia Romagna | 318 | 503.528 | 485.786 | 203.361 | 282.426 |
| | Totale | 1.390 | 1.305.455 | 1.271.758 | 559.043 | 712.715 |
| Centro | Toscana | 283 | 813.856 | 779.091 | 464.708 | 314.383 |
| | Umbria | 82 | 168.781 | 164.593 | 113.210 | 51.383 |
| | Marche | 207 | 184.454 | 180.754 | 87.087 | 93.667 |
| | Lazio | 305 | 3.297.508 | 3.203.385 | 2.949.924 | 253.461 |
| | Totale | 877 | 4.464.599 | 4.327.822 | 3.614.928 | 712.894 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 173.531 | 160.666 | 116.136 | 44.531 |
| | Molise | 101 | 61.260 | 58.231 | 33.141 | 25.090 |
| | Campania | 471 | 2.095.663 | 1.987.297 | 1.730.727 | 256.569 |
| | Puglia | 226 | 229.056 | 206.437 | 150.452 | 55.986 |
| | Basilicata | 111 | 86.271 | 79.804 | 54.320 | 25.485 |
| | Calabria | 310 | 519.307 | 498.721 | 417.696 | 81.024 |
| | Totale | 1.467 | 3.165.088 | 2.991.157 | 2.502.472 | 488.685 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.080.523 | 1.032.256 | 868.056 | 164.200 |
| | Sardegna | 328 | 232.555 | 213.172 | 156.500 | 56.672 |
| | Totale | 662 | 1.313.078 | 1.245.427 | 1.024.556 | 220.871 |
| Totale | | 7.173 | 12.689.233 | 12.154.873 | 9.048.464 | 3.106.409 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2011

TITOLO ENTRATE: ENTRATE TRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 783.020 | 734.746 | 297.128 | 437.618 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.463.594 | 1.417.509 | 445.342 | 972.168 |
| | Liguria | 208 | 297.835 | 291.295 | 87.434 | 203.862 |
| | Totale | 2.777 | 2.544.450 | 2.443.550 | 829.903 | 1.613.647 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 31.760 | 33.544 | 7.781 | 25.763 |
| | Veneto | 550 | 474.036 | 467.514 | 78.200 | 389.314 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 165.751 | 161.054 | 40.991 | 120.064 |
| | Emilia Romagna | 318 | 464.137 | 452.608 | 88.266 | 364.342 |
| | Totale | 1.390 | 1.135.684 | 1.114.722 | 215.239 | 899.483 |
| Centro | Toscana | 283 | 568.623 | 536.748 | 216.437 | 320.311 |
| | Umbria | 82 | 192.190 | 191.159 | 78.618 | 112.541 |
| | Marche | 207 | 224.980 | 216.524 | 81.777 | 134.747 |
| | Lazio | 305 | 1.118.600 | 1.071.446 | 645.965 | 425.482 |
| | Totale | 877 | 2.104.393 | 2.015.878 | 1.022.797 | 993.081 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 258.895 | 243.384 | 131.759 | 111.625 |
| | Molise | 101 | 84.119 | 82.584 | 53.882 | 28.702 |
| | Campania | 471 | 2.690.759 | 2.289.242 | 1.617.771 | 671.471 |
| | Puglia | 226 | 931.897 | 856.308 | 477.242 | 379.065 |
| | Basilicata | 111 | 118.384 | 112.266 | 58.938 | 53.327 |
| | Calabria | 310 | 573.905 | 547.560 | 413.945 | 133.615 |
| | Totale | 1.467 | 4.657.959 | 4.131.343 | 2.753.538 | 1.377.806 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.904.158 | 1.650.382 | 1.148.579 | 501.803 |
| | Sardegna | 328 | 524.012 | 507.627 | 299.833 | 207.794 |
| | Totale | 662 | 2.428.169 | 2.158.009 | 1.448.412 | 709.597 |
| Totale | | 7.173 | 12.870.656 | 11.863.502 | 6.269.889 | 5.593.614 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2011

TITOLO ENTRATE: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE.

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 323.119 | 318.015 | 132.141 | 185.874 |
| | Lombardia | 1.456 | 659.732 | 620.439 | 408.743 | 211.696 |
| | Liguria | 208 | 89.614 | 83.643 | 25.398 | 58.246 |
| | Totale | 2.777 | 1.072.466 | 1.022.097 | 566.282 | 455.815 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 343.917 | 316.195 | 158.058 | 158.138 |
| | Veneto | 550 | 257.926 | 255.332 | 151.259 | 104.072 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 86.828 | 82.763 | 31.125 | 51.638 |
| | Emilia Romagna | 318 | 286.257 | 279.937 | 135.750 | 144.186 |
| | Totale | 1.390 | 974.926 | 934.227 | 476.192 | 458.035 |
| Centro | Toscana | 283 | 201.186 | 196.181 | 75.551 | 120.630 |
| | Umbria | 82 | 79.618 | 73.960 | 33.891 | 40.068 |
| | Marche | 207 | 92.680 | 90.289 | 45.135 | 45.155 |
| | Lazio | 305 | 1.291.381 | 1.273.370 | 979.425 | 293.944 |
| | Totale | 877 | 1.664.865 | 1.633.801 | 1.134.003 | 499.798 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 73.180 | 66.625 | 33.796 | 32.829 |
| | Molise | 101 | 41.002 | 38.730 | 28.798 | 9.931 |
| | Campania | 471 | 757.671 | 609.804 | 354.862 | 254.942 |
| | Puglia | 226 | 593.688 | 573.646 | 336.633 | 237.013 |
| | Basilicata | 111 | 63.368 | 60.506 | 24.430 | 36.076 |
| | Calabria | 310 | 124.352 | 114.456 | 64.833 | 49.622 |
| | Totale | 1.467 | 1.653.260 | 1.463.766 | 843.352 | 620.414 |
| Isole | Sicilia | 334 | 772.856 | 742.335 | 278.009 | 464.327 |
| | Sardegna | 328 | 362.452 | 348.120 | 165.215 | 182.904 |
| | Totale | 662 | 1.135.308 | 1.090.455 | 443.224 | 647.231 |
| Totale | | 7.173 | 6.500.827 | 6.144.345 | 3.463.053 | 2.681.292 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2011

TITOLO ENTRATE: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 817.124 | 756.858 | 493.816 | 263.042 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.617.166 | 1.480.325 | 777.968 | 702.357 |
| | Liguria | 208 | 186.235 | 173.484 | 84.562 | 88.922 |
| | Totale | 2.777 | 2.620.525 | 2.410.667 | 1.356.346 | 1.054.321 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 218.761 | 219.386 | 57.443 | 161.943 |
| | Veneto | 550 | 478.921 | 462.642 | 257.201 | 205.441 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 154.375 | 147.099 | 60.429 | 86.670 |
| | Emilia Romagna | 318 | 519.686 | 501.946 | 212.580 | 289.366 |
| | Totale | 1.390 | 1.371.743 | 1.331.073 | 587.652 | 743.420 |
| Centro | Toscana | 283 | 852.302 | 822.090 | 500.867 | 321.223 |
| | Umbria | 82 | 180.343 | 174.694 | 126.037 | 48.657 |
| | Marche | 207 | 189.166 | 185.720 | 97.169 | 88.551 |
| | Lazio | 305 | 3.425.241 | 3.282.953 | 2.557.663 | 725.290 |
| | Totale | 877 | 4.647.053 | 4.465.456 | 3.281.735 | 1.183.721 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 187.444 | 167.480 | 116.338 | 51.142 |
| | Molise | 101 | 64.345 | 59.750 | 31.827 | 27.923 |
| | Campania | 471 | 2.148.577 | 1.434.150 | 1.254.770 | 179.381 |
| | Puglia | 226 | 238.567 | 221.694 | 158.715 | 62.980 |
| | Basilicata | 111 | 90.698 | 85.474 | 60.898 | 24.576 |
| | Calabria | 310 | 563.631 | 525.900 | 440.003 | 85.897 |
| | Totale | 1.467 | 3.293.262 | 2.494.448 | 2.062.550 | 431.899 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.118.611 | 971.668 | 806.648 | 165.020 |
| | Sardegna | 328 | 231.774 | 211.206 | 153.805 | 57.401 |
| | Totale | 662 | 1.350.385 | 1.182.874 | 960.452 | 222.421 |
| Totale | | 7.173 | 13.282.967 | 11.884.518 | 8.248.736 | 3.635.782 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2012

TITOLO ENTRATE: ENTRATE TRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 795.064 | 756.323 | 302.577 | 453.747 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.529.620 | 1.456.279 | 466.369 | 989.910 |
| | Liguria | 208 | 305.891 | 295.774 | 100.885 | 194.890 |
| | Totale | 2.777 | 2.630.575 | 2.508.377 | 869.830 | 1.638.546 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 31.177 | 32.255 | 7.131 | 25.124 |
| | Veneto | 550 | 510.962 | 501.207 | 89.183 | 412.024 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 174.282 | 166.854 | 38.869 | 127.985 |
| | Emilia Romagna | 318 | 498.553 | 480.324 | 84.493 | 395.831 |
| | Totale | 1.390 | 1.214.974 | 1.180.640 | 219.675 | 960.965 |
| Centro | Toscana | 283 | 626.317 | 595.995 | 194.709 | 401.286 |
| | Umbria | 82 | 197.090 | 190.278 | 96.211 | 94.067 |
| | Marche | 207 | 239.243 | 231.243 | 84.344 | 146.900 |
| | Lazio | 305 | 1.622.837 | 1.584.682 | 891.129 | 693.553 |
| | Totale | 877 | 2.685.487 | 2.602.198 | 1.266.393 | 1.335.805 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 288.148 | 272.355 | 150.147 | 122.209 |
| | Molise | 101 | 90.839 | 89.090 | 61.461 | 27.629 |
| | Campania | 471 | 2.666.915 | 2.434.856 | 1.737.622 | 697.234 |
| | Puglia | 226 | 1.036.361 | 968.240 | 563.210 | 405.030 |
| | Basilicata | 111 | 120.048 | 117.063 | 64.750 | 52.313 |
| | Calabria | 310 | 629.240 | 553.501 | 409.732 | 143.769 |
| | Totale | 1.467 | 4.831.551 | 4.435.105 | 2.986.922 | 1.448.183 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.978.360 | 1.790.309 | 1.200.793 | 589.516 |
| | Sardegna | 328 | 570.681 | 532.358 | 304.480 | 227.879 |
| | Totale | 662 | 2.549.041 | 2.322.668 | 1.505.273 | 817.395 |
| Totale | | 7.173 | 13.911.627 | 13.048.987 | 6.848.094 | 6.200.893 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2012

TITOLO ENTRATE: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE.

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 267.354 | 257.215 | 91.304 | 165.912 |
| | Lombardia | 1.456 | 578.479 | 526.010 | 187.815 | 338.194 |
| | Liguria | 208 | 66.073 | 57.755 | 18.376 | 39.380 |
| | Totale | 2.777 | 911.906 | 840.980 | 297.495 | 543.486 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 335.780 | 305.801 | 143.424 | 162.377 |
| | Veneto | 550 | 239.539 | 234.335 | 70.391 | 163.944 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 85.392 | 80.656 | 31.356 | 49.299 |
| | Emilia Romagna | 318 | 237.443 | 215.072 | 65.745 | 149.328 |
| | Totale | 1.390 | 898.154 | 835.863 | 310.915 | 524.948 |
| Centro | Toscana | 283 | 156.297 | 150.522 | 68.756 | 81.766 |
| | Umbria | 82 | 58.438 | 56.098 | 25.169 | 30.929 |
| | Marche | 207 | 91.498 | 90.944 | 22.834 | 68.110 |
| | Lazio | 305 | 1.595.632 | 1.586.358 | 1.036.221 | 550.138 |
| | Totale | 877 | 1.901.865 | 1.883.923 | 1.152.980 | 730.943 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 66.378 | 55.774 | 32.158 | 23.615 |
| | Molise | 101 | 44.816 | 42.387 | 34.465 | 7.922 |
| | Campania | 471 | 609.395 | 562.767 | 340.386 | 222.381 |
| | Puglia | 226 | 494.163 | 476.558 | 147.109 | 329.450 |
| | Basilicata | 111 | 60.548 | 50.202 | 25.851 | 24.351 |
| | Calabria | 310 | 125.066 | 106.858 | 53.355 | 53.503 |
| | Totale | 1.467 | 1.400.365 | 1.294.545 | 633.324 | 661.221 |
| Isole | Sicilia | 334 | 849.124 | 820.459 | 292.584 | 527.875 |
| | Sardegna | 328 | 431.138 | 415.407 | 68.109 | 347.299 |
| | Totale | 662 | 1.280.262 | 1.235.867 | 360.693 | 875.174 |
| Totale | | 7.173 | 6.392.551 | 6.091.178 | 2.755.407 | 3.335.771 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

Tipologia Ente: Comune

Esercizio: 2012

TITOLO ENTRATE: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

(migliaia di euro)

| Zona | Regione | Numero Enti | Residui Conservati (Residui) - ER | Accertamenti (Residui) - ER | Residui da Riportare (Residui) - ER | Riscossioni (Residui) - ER |
|------------|-----------------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Nord Ovest | Piemonte | 1.113 | 806.984 | 743.220 | 526.322 | 216.897 |
| | Lombardia | 1.456 | 1.674.153 | 1.598.607 | 803.722 | 794.885 |
| | Liguria | 208 | 188.372 | 175.936 | 84.788 | 91.148 |
| | Totale | 2.777 | 2.669.509 | 2.517.762 | 1.414.833 | 1.102.930 |
| Nord Est | Trentino Alto Adige | 308 | 233.486 | 234.491 | 57.123 | 177.368 |
| | Veneto | 550 | 518.914 | 477.386 | 245.283 | 232.103 |
| | Friuli Venezia Giulia | 214 | 146.831 | 135.569 | 59.116 | 76.454 |
| | Emilia Romagna | 318 | 554.340 | 516.752 | 232.072 | 284.680 |
| | Totale | 1.390 | 1.453.572 | 1.364.199 | 593.595 | 770.604 |
| Centro | Toscana | 283 | 922.368 | 862.149 | 538.246 | 323.903 |
| | Umbria | 82 | 201.311 | 184.635 | 130.644 | 53.991 |
| | Marche | 207 | 205.301 | 195.949 | 100.462 | 95.487 |
| | Lazio | 305 | 3.057.764 | 3.002.352 | 2.158.365 | 843.987 |
| | Totale | 877 | 4.386.744 | 4.245.084 | 2.927.717 | 1.317.368 |
| Sud | Abruzzo | 248 | 197.361 | 177.768 | 126.107 | 51.660 |
| | Molise | 101 | 63.500 | 60.601 | 37.323 | 23.278 |
| | Campania | 471 | 1.704.866 | 1.539.959 | 1.329.352 | 210.607 |
| | Puglia | 226 | 265.941 | 234.424 | 170.523 | 63.901 |
| | Basilicata | 111 | 94.135 | 84.368 | 62.768 | 21.599 |
| | Calabria | 310 | 591.187 | 512.946 | 418.774 | 94.172 |
| | Totale | 1.467 | 2.916.990 | 2.610.065 | 2.144.847 | 465.219 |
| Isole | Sicilia | 334 | 1.108.692 | 967.977 | 789.358 | 178.619 |
| | Sardegna | 328 | 226.774 | 205.437 | 152.430 | 53.008 |
| | Totale | 662 | 1.335.466 | 1.173.415 | 941.788 | 231.627 |
| Totale | | 7.173 | 12.762.280 | 11.910.526 | 8.022.779 | 3.887.747 |

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Sezione delle autonomie

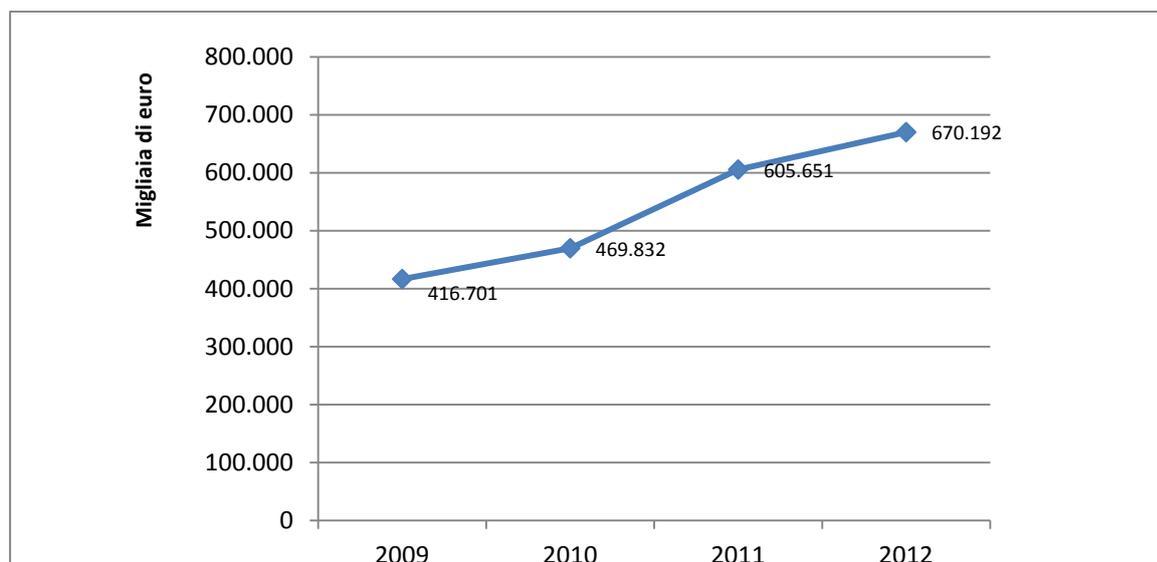
QUADRIENNIO 2009-2012- ENTRATE CORRENTI SCOMPOSTE IN TITOLI: RESIDUI CONSERVATI

Tipologia Ente: Province

Titolo Entrate: Entrate tributarie

(migliaia di euro)

| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---------|---------|---------|---------|
| 416.701 | 469.832 | 605.651 | 670.192 |

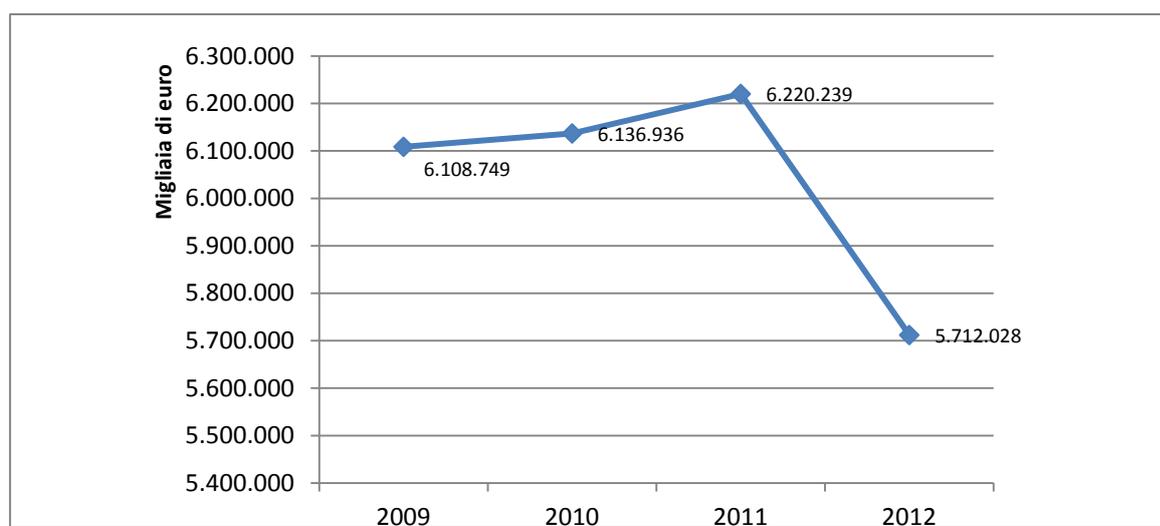


Tipologia Ente: Province

Titolo Entrate: Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione

(migliaia di euro)

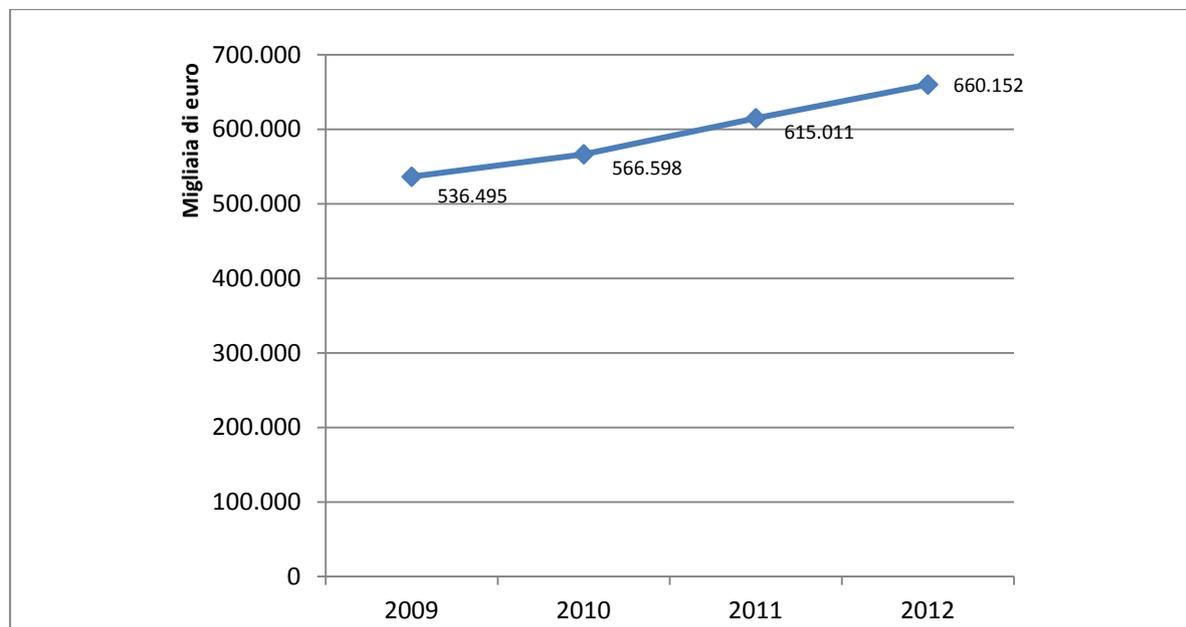
| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 6.108.749 | 6.136.936 | 6.220.239 | 5.712.028 |



Tipologia Ente: Province
 Titolo Entrate: Entrate extratributarie

(migliaia di euro)

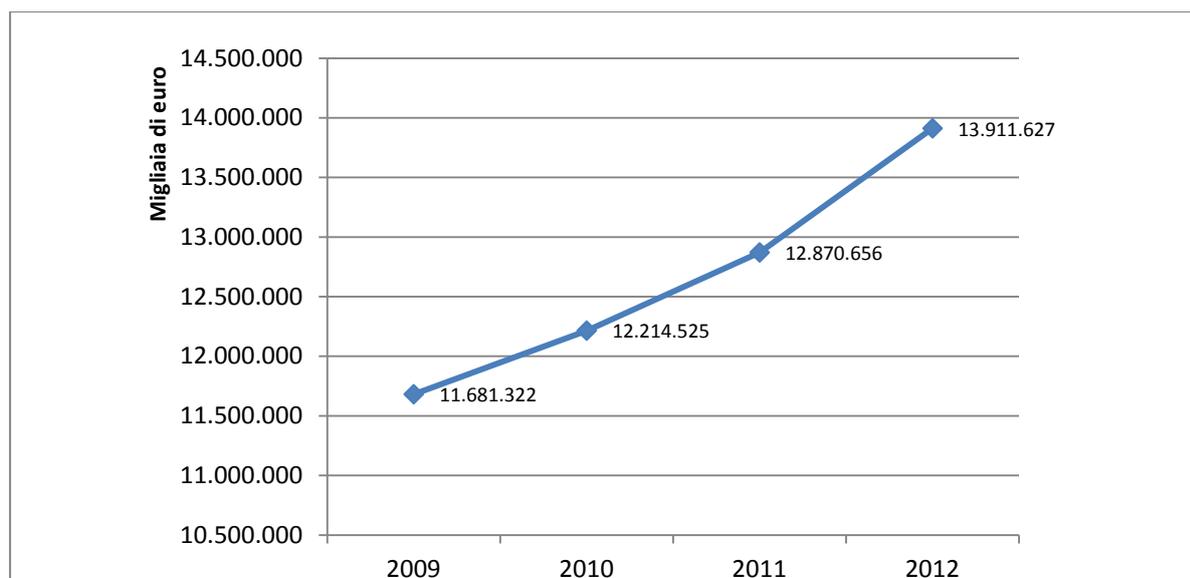
| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---------|---------|---------|---------|
| 536.495 | 566.598 | 615.011 | 660.152 |



Tipologia Ente: Comuni
 Titolo Entrate: Entrate tributarie

(migliaia di euro)

| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------|------------|------------|------------|
| 11.681.322 | 12.214.525 | 12.870.656 | 13.911.627 |

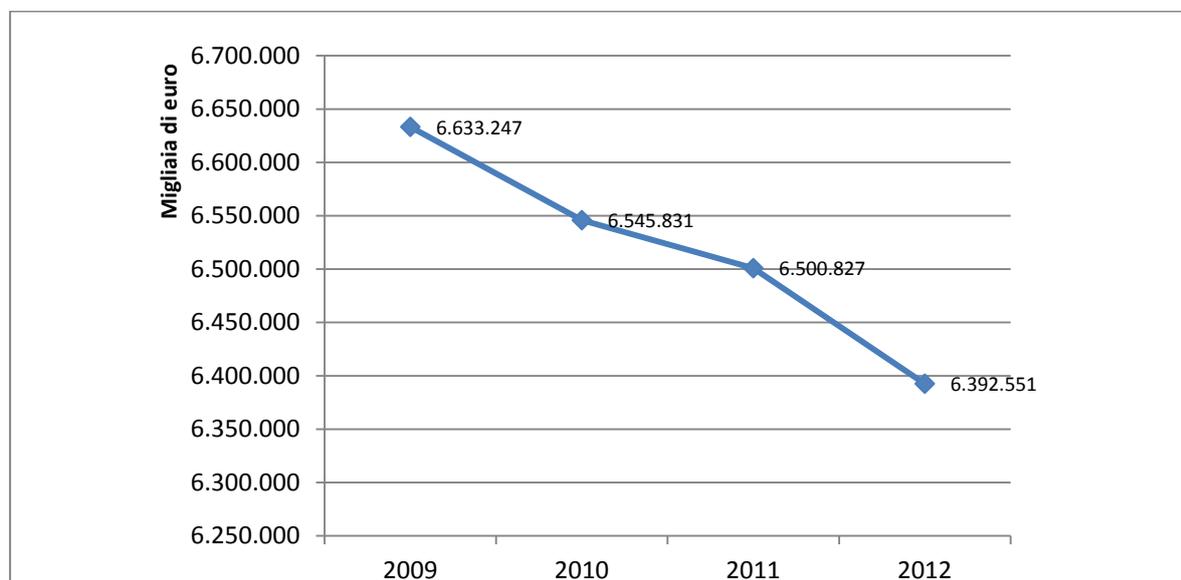


Tipologia Ente: Comuni

Titolo Entrate: Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione

(migliaia di euro)

| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 6.633.247 | 6.545.831 | 6.500.827 | 6.392.551 |

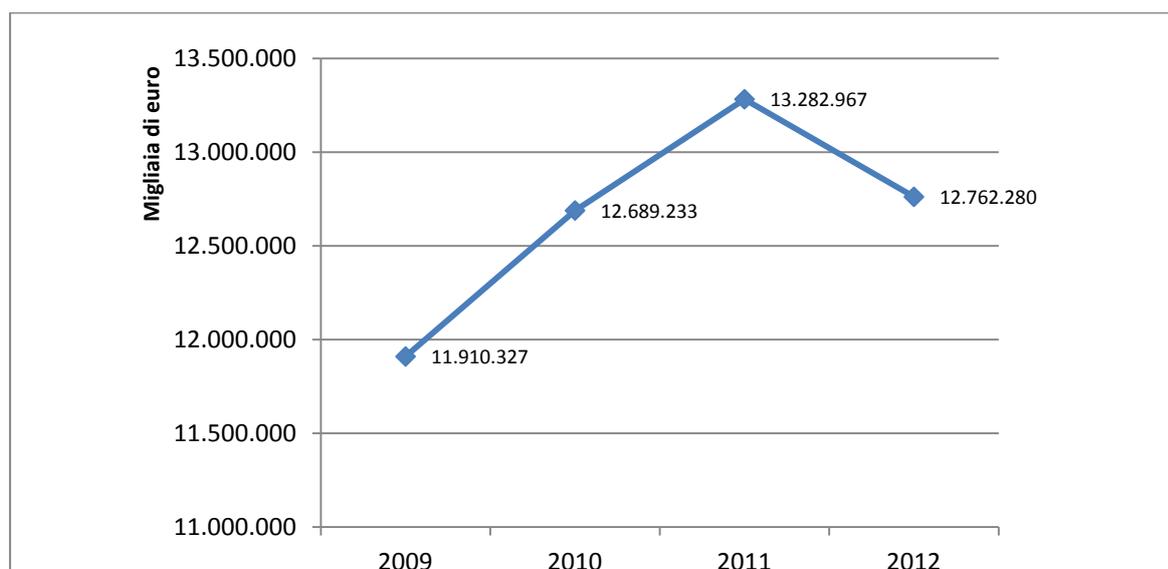


Tipologia Ente: Comuni

Titolo Entrate: Entrate extratributarie

(migliaia di euro)

| 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------|------------|------------|------------|
| 11.910.327 | 12.689.233 | 13.282.967 | 12.762.280 |



| REGIONI | | 2009 | 2010 | 2011 |
|----------------|------------------------------|------------|------------|------------|
| PIEMONTE | Risult. amministrazione | 7.814 | -614.892 | -484.616 |
| | Economie vincolate | 178.252 | 162.563 | 52.127 |
| | Risultato netto | -170.438 | -777.455 | -536.743 |
| | Res. perenti complessivi | 289.956 | 313.683 | 244.876 |
| LOMBARDIA | Risult. amministrazione | 4.343.537 | 4.022.982 | 3.916.264 |
| | Economie vincolate | 5.974.923 | 5.896.928 | 5.779.665 |
| | Risultato netto | -1.631.386 | -1.873.946 | -1.863.401 |
| | Res. perenti complessivi | 629.399 | 418.143 | 314.974 |
| VENETO | Risult. amministrazione | -536.793 | -977.231 | -839.977 |
| | Economie vincolate | 1.654.528 | 1.447.530 | 1.576.945 |
| | Risultato netto | -2.191.321 | -2.424.762 | -2.416.922 |
| | Res. perenti complessivi | 0 | 0 | 0 |
| LIGURIA | Risult. amministrazione | 697.084 | 639.684 | 649.078 |
| | Economie vincolate | 223.059 | 192.464 | 226.034 |
| | Risultato netto | 474.025 | 447.220 | 423.044 |
| | Res. perenti complessivi | 483.988 | 444.933 | 480.900 |
| EMILIA ROMAGNA | Risult. amministrazione | 1.846.336 | 1.357.871 | 941.327 |
| | Economie vincolate | 904.534 | 964.123 | 650.168 |
| | Risultato netto | 941.803 | 393.747 | 291.159 |
| | Res. perenti complessivi | 421.194 | 401.778 | 419.291 |
| TOSCANA | Risult. amministrazione | 720.253 | 2.478.643 | 1.901.002 |
| | Economie vincolate | 2.058.832 | 4.234.492 | 3.950.071 |
| | Risultato netto | -1.338.579 | -1.755.849 | -2.049.069 |
| | Res. perenti complessivi | 632.873 | 2.737.975 | 2.801.490 |
| UMBRIA | Risult. amministrazione | 683.933 | 543.006 | 396.681 |
| | Economie vincolate | 890.483 | 805.962 | 708.122 |
| | Risultato netto | -206.549 | -262.956 | -311.441 |
| | Res. perenti complessivi | 12.231 | 14.412 | 7.318 |
| MARCHE | Risult. amministrazione | 852.328 | 906.471 | 997.437 |
| | Economie vincolate | 1.083.991 | 1.040.638 | 1.056.625 |
| | Risultato netto | -231.662 | -134.167 | -59.188 |
| | Res. perenti complessivi | 382.586 | 519.407 | 544.984 |
| LAZIO | Risult. amministrazione | -1.460.526 | -3.394.711 | -2.369.977 |
| | Economie vincolate | 4.350.307 | 2.549.824 | 3.618.544 |
| | Risultato netto | -5.810.833 | -5.944.535 | -5.988.521 |
| | Res. perenti complessivi (1) | 2.948.276 | 3.833.321 | 5.124.409 |
| ABRUZZO | Risult. amministrazione | 1.107.105 | 1.000.090 | 1.111.318 |
| | Economie vincolate | 1.198.294 | 1.112.533 | 1.261.837 |
| | Risultato netto | -91.189 | -112.443 | -150.519 |
| | Res. perenti complessivi | 322.467 | 320.695 | 300.707 |
| MOLISE | Risult. amministrazione | 336.005 | 282.860 | 266.792 |
| | Economie vincolate | 153.597 | 274.988 | 258.589 |
| | Risultato netto | 182.408 | 7.871 | 8.203 |
| | Res. perenti complessivi | 167.689 | 79.915 | 81.830 |
| CAMPANIA | Risult. amministrazione | 7.050.689 | 6.702.828 | 6.054.476 |
| | Economie vincolate | 4.087.008 | 4.883.340 | 4.624.488 |
| | Risultato netto | 2.963.681 | 1.819.488 | 1.429.988 |
| | Res. perenti complessivi | 3.871.915 | 4.406.116 | 4.988.750 |
| PUGLIA | Risult. amministrazione | 1.171.773 | 1.115.531 | 1.252.830 |
| | Economie vincolate | 439.594 | 837.838 | 890.000 |
| | Risultato netto | 732.179 | 277.694 | 362.830 |
| | Res. perenti complessivi | 691.533 | 628.404 | 629.080 |
| BASILICATA | Risult. amministrazione | 902.251 | 651.307 | 466.494 |
| | Economie vincolate | 929.165 | 714.378 | 567.590 |
| | Risultato netto | -26.914 | -63.071 | -101.096 |
| | Res. perenti complessivi | 69.222 | 63.823 | 62.734 |
| CALABRIA | Risult. amministrazione | 3.910.660 | 4.133.143 | 4.928.392 |
| | Economie vincolate | 3.043.131 | 3.823.346 | 3.344.242 |
| | Risultato netto | 867.529 | 309.797 | 1.584.150 |
| | Res. perenti complessivi | 356.184 | 396.184 | 543.807 |

Fonte: dati da rendiconto - Elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie. (1) La Sez. contr. Lazio ha contestato alla Regione la mancata inclusione di 537 migliaia di euro tra i residui perenti non ricogniti ai sensi dell'art. 41, co. 1 bis, della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25. Il totale dei residui perenti al 31/12/2011, pertanto, ammonterebbe a 5,661 miliardi (del. sez. contr. Lazio n. 123/2013/FRG - Rendiconto generale 2011 - Regione Lazio, pag. 173.

REGIONI A STATUTO SPECIALE
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2009 - 2011

(migliaia di euro)

| REGIONI | | 2009 | 2010 | 2011 |
|----------------------|--------------------------|------------|------------|------------|
| VALLE D'AOSTA | Risult. amministrazione | 276.652 | 128.239 | 58.727 |
| | Economie vincolate | 51.478 | 39.737 | 28.851 |
| | Risultato netto | 225.174 | 88.502 | 29.876 |
| | Res. perenti complessivi | 383.796 | 309.008 | 221.162 |
| TRENTINO-A.A. | Risult. amministrazione | 601.732 | 655.789 | 860.221 |
| | Economie vincolate | 0 | 0 | 0 |
| | Risultato netto | 601.732 | 655.789 | 860.221 |
| | Res. perenti complessivi | 0 | 0 | 0 |
| PROV.BOLZANO | Risult. amministrazione | 162.115 | 213.410 | 113.770 |
| | Economie vincolate | 8.500 | 9.772 | 4.780 |
| | Risultato netto | 153.615 | 203.638 | 108.991 |
| | Res. perenti complessivi | 92.341 | 87.506 | 89.121 |
| PROV. TRENTO | Risult. amministrazione | 596.268 | 578.280 | 464.429 |
| | Economie vincolate | 0 | 0 | 0 |
| | Risultato netto | 596.268 | 578.280 | 464.429 |
| | Res. perenti complessivi | 8.349 | 6.870 | 4.208 |
| FRIULI V.G. | Risult. amministrazione | 1.865.786 | 2.466.540 | 2.474.282 |
| | Economie vincolate | 1.266.720 | 1.340.922 | 1.446.941 |
| | Risultato netto | 599.067 | 1.125.618 | 1.027.341 |
| | Res. perenti complessivi | 734.689 | 752.209 | 752.395 |
| SARDEGNA | Risult. amministrazione | -2.185.098 | -1.344.405 | -1.162.530 |
| | Economie vincolate | 4.719 | n.d. | n.d. |
| | Risultato netto | -2.189.817 | n.a. | n.a. |
| | Res. perenti complessivi | 2.278.470 | 2.576.856 | 2.669.378 |
| SICILIA | Risult. amministrazione | 10.058.897 | 10.442.972 | 8.189.302 |
| | Economie vincolate | 9.493.290 | 9.623.624 | 8.191.683 |
| | Risultato netto | 565.607 | 819.348 | -2.381 |
| | Res. perenti complessivi | 3.808.052 | 3.673.000 | 2.965.000 |

Fonte: dati da rendiconto - Elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie.

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA
ANNI 2009 – 2012

(in migliaia di euro)

| PIEMONTE | | | | | LOMBARDIA | | | | |
|----------------|---|------|---------------------------------------|------------------------------------|------------|---|------|---------------------------------------|------------------------------------|
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 289.956 | 2010 | 72.489 | 25,00 | 2009 | 629.399 | 2010 | 440.579 | 70,00 |
| 2010 | 313.683 | 2011 | 78.421 | 25,00 | 2010 | 418.143 | 2011 | 337.259 | 80,66 |
| 2011 | 244.876 | 2012 | n.d. | n.a. | 2011 | 314.974 | 2012 | 286.908 | 91,09 |
| VENETO | | | | | LIGURIA | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 0 | 2010 | 0 | n.a. | 2009 | 483.988 | 2010 | 290.000 | 59,92 |
| 2010 | 0 | 2011 | 0 | n.a. | 2010 | 444.933 | 2011 | 267.000 | 60,01 |
| 2011 | 0 | 2012 | 0 | n.a. | 2011 | 480.900 | 2012 | 271.000 | 56,35 |
| EMILIA ROMAGNA | | | | | TOSCANA | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 421.194 | 2010 | 294.926 | 70,02 | 2009 | 632.873 | 2010 | 434.880 | 68,72 |
| 2010 | 401.778 | 2011 | 281.273 | 70,01 | 2010 | 2.737.975 | 2011 | 2.595.925 | 94,81 |
| 2011 | 419.291 | 2012 | 300.247 | 71,61 | 2011 | 2.801.490 | 2012 | 2.664.059 | 95,09 |
| UMBRIA | | | | | MARCHE | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 12.231 | 2010 | 2.307 | 18,86 | 2009 | 382.586 | 2010 | 191.541 | 50,06 |
| 2010 | 14.412 | 2011 | 846 | 5,87 | 2010 | 519.407 | 2011 | 299.908 | 57,74 |
| 2011 | 7.318 | 2012 | 1.173 | 16,03 | 2011 | 544.984 | 2012 | 355.851 | 65,30 |
| LAZIO | | | | | ABRUZZO | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 2.948.276 | 2010 | 727.052 | 24,66 | 2009 | 322.467 | 2010 | 115.000 | 35,66 |
| 2010 | 3.833.321 | 2011 | 1.046.279 | 27,29 | 2010 | 320.695 | 2011 | 90.000 | 28,06 |
| 2011 | 5.124.409 | 2012 | 984.103 | 19,20 | 2011 | 300.707 | 2012 | 16.000 | 5,32 |
| MOLISE | | | | | CAMPANIA | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 167.689 | 2010 | 143.478 | 85,56 | 2009 | 3.871.915 | 2010 | 600.000 | 15,50 |
| 2010 | 79.915 | 2011 | 79.915 | 100,00 | 2010 | 4.406.116 | 2011 | 300.000 | 6,81 |
| 2011 | 81.830 | 2012 | 81.830 | 100,00 | 2011 | 4.988.750 | 2012 | 607.870 | 12,18 |
| PUGLIA | | | | | BASILICATA | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 691.533 | 2010 | 248.444 | 35,93 | 2009 | 69.222 | 2010 | 41.533 | 60,00 |
| 2010 | 628.404 | 2011 | 225.000 | 35,80 | 2010 | 63.823 | 2011 | 39.570 | 62,00 |
| 2011 | 629.080 | 2012 | 244.267 | 38,83 | 2011 | 62.734 | 2012 | 39.522 | 63,00 |
| CALABRIA | | | | | TOTALE RSO | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 356.184 | 2010 | 213.710 | 60,00 | 2009 | 11.279.512 | 2010 | 3.815.940 | 33,83 |
| 2010 | 396.184 | 2011 | 195.092 | 49,24 | 2010 | 14.578.791 | 2011 | 5.836.489 | 40,03 |
| 2011 | 543.807 | 2012 | 326.284 | 60,00 | 2011 | 16.545.151 | 2012 | n.d. | n.a. |

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione.

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA
ANNI 2009 – 2012

(in migliaia di euro)

| VALLE D'AOSTA | | | | | TRENTINO-ALTO ADIGE | | | | |
|-------------------------------|---|------|---------------------------------------|------------------------------------|------------------------------|---|------|---------------------------------------|------------------------------------|
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 383.796 | 2010 | 53.162 | 13,85 | 2009 | 0 | 2010 | 0 | n.a. |
| 2010 | 309.008 | 2011 | 53.000 | 17,15 | 2010 | 0 | 2011 | 0 | n.a. |
| 2011 | 221.162 | 2012 | 49.473 | 22,37 | 2011 | 0 | 2012 | 0 | n.a. |
| PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO | | | | | PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 92.341 | 2010 | 19.820 | 21,46 | 2009 | 8.349 | 2010 | 1.905 | 22,82 |
| 2010 | 87.506 | 2011 | 10.445 | 11,94 | 2010 | 6.870 | 2011 | 1.000 | 14,56 |
| 2011 | 89.121 | 2012 | 31.768 | 35,65 | 2011 | 4.208 | 2012 | 1.000 | 23,76 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | | | | | SARDEGNA | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 734.689 | 2010 | 632.314 | 86,07 | 2009 | 2.278.470 | 2010 | 149.400 | 6,56 |
| 2010 | 752.209 | 2011 | 678.388 | 90,19 | 2010 | 2.576.856 | 2011 | 226.253 | 8,78 |
| 2011 | 752.395 | 2012 | 699.780 | 93,01 | 2011 | 2.669.378 | 2012 | n.d. | n.a. |
| SICILIA | | | | | TOTALE RSS | | | | |
| anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti | anni | consistenza dei residui passivi perenti | anni | copertura dei residui passivi perenti | grado di copertura residui perenti |
| 2009 | 3.808.052 | 2010 | 406.171 | 10,67 | 2009 | 7.305.697 | 2010 | 1.262.772 | 17,28 |
| 2010 | 3.673.000 | 2011 | n.d. | n.a. | 2010 | 7.405.450 | 2011 | n.d. | n.a. |
| 2011 | 2.965.000 | 2012 | n.d. | n.a. | 2011 | 6.701.266 | 2012 | n.d. | n.a. |

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione.

